MEMORIE

ECONOMICO-POLITICHE

SUL

PRINCIPATO ULTERIORE

DELL' AVVOCATO NICCOLA MONTUORI.

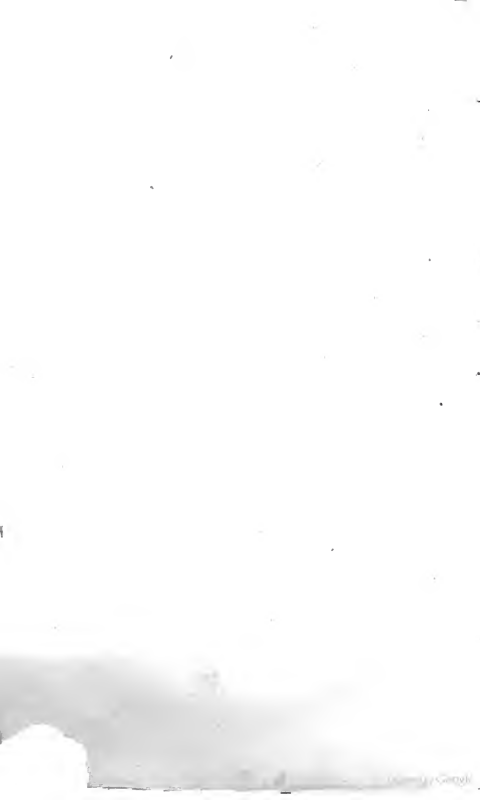
NAPOLI
TIPOGRAFIA DI FEDERICO PERRETTI
Strada S. Gregorio Armeno n. 43.

1838.

DESCRIZIONE

ECONOMICO-POLITICA

della

VALLE SUPERIORE DEL SABATO.

INTRODUZIONE.

Fu presentata e letta la prima e seconda parte di questa memoria alla Società Economica del Principato Ulteriore nel corso del 1834, ed il giornale economico ne tenne parola. Perchè incompleta restò finora ne' scaffali dell'archivio di tal Società; ma avuto agio di terminarla la presento tutta a miei concittadini, acciò conoscano lo stato delle lor cose ed i mezzi atti a migliorarlo. Con questo comunque siasi lavoro nulla per me chieggo, ma il civil benessere, l' avvanzamento nelle conoscenze, e la prosperità del bel paese che abito.

DESCRIZIONE

ECONOMICO-POLITICA

DELLA

VALLE SUPERIORE DEL SABATO.

> A veder pien di tante ville i colli
> Perchè natura le germogli come
> Vermene germogliar suole e rampolli.
> ARIOSTO SAT.

Lasciata l' ubertosa Campania e giunti attraverso le gole del Gaudio sulle alture di Monteforte a 23 miglia italiane da Napoli si presenta maestosa la ridente vallata del Sabato, nel mezzo della quale siede Avellino capitale della Provincia del Principato Ulteriore. Questa provincia non confina in alcuna parte col mare, ma verso mezzodì ed occidente vien limitata dai monti, verso oriente e settentrione con continuati colli finisce ne' piani della Puglia e nell' or Contado di Molise. Tre ubertosi bacini pe' quali scorrono nel primo il Sabato, nel secondo il Calore, nel-

l'ultimo l'Ofanto, la compongono: moltiplici catene di ameni e variati poggi irrigati da molti rivoli e fiumerelli, che scaricansi ciascuno pel proprio pendio in essi principali fiumi, passo passo piccioli rialti e scoscese valli formano la natural distinzione delle terre e della popolazione, che l'abita.

La prima a presentarsi venendo dalla metropoli è la valle bagnata dal Sabato, la quale incominciando dall'agro Beneventano sale ad oriente verso Montefusco, e quindi pei colli di Serra in semicerchio tra mezzodì ed occidente vien affiancata dal Terminio dal Chiusano dalle alture di Monteforte dal Partenio e dal Taburno.

Questa valle si divide in superiore ed inferiore: la parte superiore comincia dalle sorgenti del Sabato e finisce con lo stretto di Balbi, l'inferiore da tale stretto fino a che il Sabato al Calore si riunisce. La parte superiore del Sabato, la qual sola prendo per ora partitamente a descrivere, ha all'est il Chiusano alto sul livello del mare 577 tese, al sud il Terminio di 685 tese sul mare, ed all'ovest il Partenio di 639. Varie colline e monticelli sono alle falde di questi monti o sparsi quà e là per la valle, quali formati di un leggiero terreno misto a strati di arena, quali di un fertile terriccio con base a calcare o argilla, e qual altro *si* mostra di un

composto di ciottoli ed altra minuta ghiaja presso Prata Pratola e Terranova, ma così variamente posti che mostransi effetti di varie rivoluzioni che nel corso de' secoli ebber luogo accosto a massi tanto elevati. Situata è la valle sotto il grado 40.° 54' di latitudine nord ed al grado 12.° 24' di longitudine orientale, facendo calcolo nel centro di essa. Strade rotabili traversano i luoghi piani e montuosi in varie direzioni: pittoresco è il passaggio per la gola dello stretto di Balbi che fa comunicare la valle superiore con l'inferiore: acque abbondanti e limpide scendon giù da colli e monti, ed irrigano ne' piani gli ortaggi: bei vigneti ornan gli aprici e poco elevati colli e fin le basse convalli: i monti son coronati daperunque di alti e poderosi castagni fruttiferi e cedui, o da cerri, ed i luoghi men atti alla vigna ed i piccioli ripiani son addetti alla coltura del nocciuolo: le frutta si vedon mischiate a tutte le culture: di abbondanti pascoli naturalmente si vestono i monti, e tutt' i colli non dissodati non ostante che son ombreggiati da piante ben alte: niente infine nega un suolo ove il calore e l' umidità è alternato per la topografica posizion sua: la grandine estiva e la bufera son rare, i venti non estirparono mai le boscaglie, le nevi cadono in abbondanza anzi che no, l' umidità che l' altezza de' monti e la quantità delle acque fa sentire ne' bassi fondi della valle vien compensata dai ricchi ricolti,

dall' aria pura de' colli, da un equabil calore e dalla freschezza de' venticelli estivi.

In origine probabil è che la popolazione di questa amena vallata quasi tutta riunita fosse nella vasta città che maestosa sedea già sui fertili piani di Arcella tra il Sabato ed il novello Avellino, là ove immensi ruderi ricordano l'antica potenza ed una popolazione agiata ed esorbitante, quale l' istoria non ce la tramanda distrutta per guerra o altra sciagura (1); perciò bisogna dire che lasciato avendo il fiero vivere

(1) Ai tempi di Costantino che visse nel quarto secolo della nostra Era, restava ancor riunita tanta gente nell' antica città, come apparisce dal marmo seguente riportato da Giannone Stor. Civ. lib. 2. cap. 3. e da altri storici, rinvenuto nelle rovine di detta città nel 1712.

TATIANI

C. Julio Rufiniano Ab Labio Tatiano V. C. Rufiniani Oratoris Filio Fisci Patrono Rationum Summarum Adlecto Inter Consulares Judicio Divi Constantini Legato Provinciae Asiae Correctori Tusciae Et Umbriae Consulari Aemiliae Et Liguriae Pontifici Vestae Matris Et In Collegio Pontificum Promagistro Sacerdoti Herculis Consulari Campaniae Huic Ordo Splendidissimus Et Populus Abellinatium Ob Insignem Erga Se Benevolentiam Et Religionem Et Integritatem Ejus Statuam Conlocandam Censuit.

del Sannita-Irpino col cambiar religione e costumi o con la sopravvenuta barbarie tutta si disperse per la valle ne' luoghi pria frequentati o per delizia o per interesse, e formaron dappoi tanti piccioli centri popolati i cui abitanti collo scorrer degli anni qual estranei guardaronsi, mentre cittadini erano e fratelli, e tal li mostravano la fisonomia i costumi il dialetto. Or a distinguere ed aver la precisa popolazion della valle e di ciò che probabilmente è residuo di tanta città e prisca civilizzazione uopo è che anteponga de' necessarj schiarimenti. Io fo appartenere a tal vallata tutti quei paesi e villaggi che passo passo su piccioli rialti e fra scoscese balze si stanno o nel piano o su quella parte del pendio de' monti che guardano nella stessa e scaricano rigagnoli e fiumicini or quà or là nel Sabato e tuttora lo ingrossano. Ciò posto appartengono a questa 42 luoghi o centri popolati che sono nel d' intorno Monteforte, Forino, Serino, S. Michele, S. Lucia, Chiusano, Parolise, Candida, Sorbo, Salsa, S. Barbato, S. Potito, Manocalzati, Montaperto, Montefusco, Serra, Montemiletto, Montefalcione, S. Paolina, Petruro, S. Angelo a Scala, Pietrastornina, Summonte, Ospedaletto, Mercogliano; e nel centro avvi Avellino, Atripalda, Bellizzi, Ajello, Tavernola, Cesinale, Montefredine, Picarelli, S. Felice, Prata, Pratola, Tufo, Altavilla, Terrànova F. C., Grottolella, Capriglia con una popola-

zione di quasi centomila abitanti che vivono su di un area parte piana e per lo più in pendio di circa 150 a 160 miglia quadrate, comechè non è la massima lunghezza dallo stretto di Balbi a Serino di tredici miglia italiane, ed altrettante ne sono in larghezza da Monteforte sulle alture di Serra. Centro di tutta questa popolazione è Avellino emporio delle compre-vendite, e capitale della Provincia intera.

Con sì felice posizione con tante propizie circostanze, pur non pertanto la popolazione di quest' amenissima valle non è perfettamente agiata, le arti non son che fanciulle tuttora, il commercio non offre que'moltiplici vantaggi che la topografia del luogo dar dovrebbe, la pastorizia decadente e poca, l'ignoranza generale nella classe de' coloni, i delitti dipendenti da violenza facili e continuati. Ciò c' induce a supporre che vizj vi sono ne' modi di essere nell' economia e nella morale del popolo, a conoscere, a frenare, a comprimere i quali fa d' uopo analizzare i fonti delle ricchezze della Valle, i bisogni attuali degli abitanti, la loro morale, le abitudini, la loro istruzione; così vedremo i mali a cui va soggetta un'industre e popolata contrada, il più bel giojello della corona delle Puglie (2), poichè secon-

(2) È inutile ricordare che questa Provincia ebbe

do Galanti: *Non si conosce lo stato delle provincie senza visitare i campi o le capanne del contadino, senza vedere come coltiva e quanto soffre. Si scopre allora l'origine de' disordini, si ravvisa come in un quadro il complesso de' mali che affliggono una nazione, e si facilita il rimedio ad un governo umano e benefico* (3).

STATO DELLA POPOLAZIONE.

Si dia prima uno sguardo alla popolazione che divider bisogna in due distinte classi; in quella che esiste nelle carceri, e nell'altra che vive nelle proprie case. Avellino resa centro e capitale della Provincia del P. U. tiene nel suo seno molte persone che o imputate o condannate son ristretti in varj locali.

Magnifico edificio si è in parte eretto onde in un sol punto riunire tutta questa infelice gente e darle comodo per addirla al lavoro. Egli è vero che le misure del governo son dirette ad aver cura di tanti traviati ed a farli soffrire il meno che si può, e per questo lode giunger ne

il nome di Principato dall'impero de' Principi Beneventani che ebbero lor sede in Benevento nella Valle inferiore del Sabato e governarono quasi tutto il regno ora detto di Napoli.

(3) Gius. Galanti, Statis. del Regno di Napoli.

deve al pio Principe ed agli Intendenti e Magistrati superiori che tanto ben lo secondano. Ma guardiam noi sotto altro aspetto le carceri. Nello stato attuale le prigioni non sono in quella perfetta posizione che si vorrebbe dall' umanità: ivi spesso si tiene un numero immenso ed eccedente di persone inoperose inefficaci passive, che inutili a loro stesse, cadute nel delitto mentre eran deditì i più al lavoro, l' ozio più viziose le rende, l'uno all' altro comunica la corruzione e la scostumatezza, e da gente attiva ed operosa che era prima del delitto, dopo il giudizio o la pena avvezza all' ozio ed a tutti i vizj che l' ozio alimenta, saranno usciti di bel nuovo in mezzo alla società cattivi cittadini e pessimi padri. A questa gente bisogna dar lavoro ed istruzione, poichè saviamente il sig. Dumont diceva di essa nel consiglio di Ginevra in marzo 1832. » Lasciate a quest' infelici un aria pura e sana, e voi tarpate le ali alle malattie contagiose: fate che le cause del mal morale cessino e la virtù diventi un mezzo di benessere, e le virtù sorgeranno. Checchè ne dicano i tristi detrattori dell'umana razza, il vizio non è lo stato naturale dell'uomo e del giovine in ispecialità: sovente il delitto viene da ignoranza, da malvagia educazione, da una serie non meditata di accidenti. Innestate su quelle piante selvatiche il bene, ed a bene fruttificheranno. A rigenerare queste anime inferme assuefatele al lavoro, alla temperanza, alla pace,

alle occupazioni delle facoltà della mente. In questo stato tutto è nuovo per essi, tutto porterà delle impressioni profonde. Non conversazioni clamorose, non risse, non passioni attizzate dall'ubbriachezza e dal gioco. Il necessario non manchi, non angherie che l'innaspriscono: lavoro moderato e fruttuoso di qualche lucro, istruzione che dapprima li tedierà ma che diverrà col tempo un sollievo. »

L'altra parte della popolazione che vive nelle proprie abitazioni o nei luoghi consecrati al culto o all'istruzione nei *quarantadue* centri popolati è composta tra maschi e femine di 98074 abitanti come appresso si vedrà. Nel generale una tal popolazione non esce a faticare fuori della valle, nei lavori de'campi come nelle arti e nelle industrie; le donne egualmente che gli uomini faticano, i figliuolini dopo i quattro anni ajutano i lor genitori a sbarbare e tagliar erbe pel grosso armento ed a condurre a pascolo porci e pecore a piccioli branchi, qualor ne hanno. Tante braccia basterebbero quindi a coltivare non solo bene l'intera valle, ma a poter sostenere infinite industrie traendo profitto dagli agenti naturali, dall'arte, dall'occupazione, dal cambio, dall'insegnamento e dai servigj, se talune riparabili circostanze non restassero inoperose molte donne e fanciulli, ed in gran parte dell'anno lo stesso nerboruto agricoltore ed industre artista. Non è quindi difetto di popolazioue nella valle, nè i mali alla mancanza di questa debbonsi ascrivere.

STATO DELLE MATERIE PRIME.

Tolte le naturali ricchezze consistenti nelle belle boscaglie che ornan quasi tutt'i monti che cingon la vallata, e tolti i variati prodotti che un agricoltura se non perfezionata, mediocre di certo, ci dona, poche altre materie prime si hanno, ed infatti la caccia è nulla, la pesca per la lontananza dal mare di niun momento, le miniere eccetto qualcuna di salgemma o non esistono o a noi non son note, la pastorizia è in molto scadimento. Da ciò si osserva che voler caccia pesca e miniere da un paese che poche ne offre è vana pretensione: conservare e migliorare schi i e la nostra agricoltura, estendere la pastorizia e le arti dovrebbe esser l'oggetto e le cure di coloro che abitano questo suolo.

STATO DELL' AGRICOLTURA.

Io dissi altrove (4) che la richiesta che fa un attivo commercio migliora indirettamente l'agricoltura non ostante qualunque ostacolo si frapponga. Tanto addivenne di questa amenissima valle. Sebben circa le dieci miglia lungi dal mare, pure per esser situata tra la capitale del Regno e la granifera Daunia, e per essere attra-

(4) Riflessioni sul Commercio, pe' tipi di Reale — 1830 — opuscolo di pag. 150.

versata dalla grande strada delle Puglie, una tal topografica posizione di continuo richieder fa i prodotti esclusivi che l'ubertosità dei suoi monti e colli donano; ed invero il castagno che abbonda felicemente sopra tutt' i fianchi de' suoi monti ed il nocciuolo che copre buona parte dei piani e de' colli non allignan nelle Puglie e non son comuni nella Campania, le apriche collinette piantate a vigneti dan vino vario e delicato, gli alberi pomiferi che daperunque vegetano, comechè formavan richiesta non interrotta, così trovando un facile spaccio vennero aumentati e l'agricoltura sentì i benefici influssi del miglioramento sol per le continue richieste: ecco perchè questo ampio fonte di ricchezza non ostante tanti e moltiplici ostacoli è in un certo perfezionamento: ma qual sarebbe il suo stato, qual la ricchezza dei produttori se all'indiretto beneficio dello spaccio si unisse la conoscenza de' varj strumenti agrarj, l' economiche rotazioni, l' uso delle moltiplici acque che serpeggiar potrebbero ovunque mercè le macchine che la mente umana seppe inventare, gl' ingrasci ed altro? cosichè con un sistema più ben inteso e sicuri dello spaccio non solo i terreni sarebbero meglio coltivati, vi sarebbe consumo di bovi lavoratori, non si vedrebbe ritardo nelle fatiche; e minorandosi le spese di produzione e di consumi preventivi si avrebbero risparmj da disporne alle bonificazioni ed a tanti altri utili miglioramenti. Senza di tutti que-

sti mezzi se si hanno prodotti agricoli ciò dipende più dalla spinta che da la continua richiesta, spinta che fa superar molti ostacoli, che dalla posizion vera delle cose; avvegnachè non essendo il colono soccorso dai lumi del secolo, il cielo sa con quanta fatica e spesa ottiene il prodotto: difatti una mancanza totale nelle conoscenze fa sì che nello svolgere il terreno si adopri l'aratro, e questo così mal costrutto e pesante che non conviene a tutte le terre, non si usa l'erpice non i cilindri nè al tri strumenti agrarj (5): perloppiù in vece di arare per mancanza di mezzi si zappa una picciola parte de'fondi, non si conoscono generalmente parlando le moltiplici semenze, i loro prodotti, l'epoche della semina, quali di tai semenze sono più o meno adatte alle moltiplici varietà di terreni; percui il colono pianta poche specie in terre differentissime. Il non conoscere la varietà delle terre importa che si pianta la vite ove profitterebbe il castagno, e si estirpa il nocciuolo dal luogo ove dà pingue ricolto. Si seminano grani cattivi in poderi ove dissanguan le piante, non si conosce una buona

(5) La Società Economica di Trapani ha richiesto al Reale Istituto d'Incoraggiamento le istruzioni occorrenti per una radicale riforma tanto ne' metodi di coltivazione che nelle macchine e strumenti rurali, e l'Istituto si è di buon grado prestato a tali dimande.

Si faccia lo stesso dalla Società Economica di P. U., nè per un malinteso pregiudizio di volersi creder dotti in tal materia si abbia ritrosia d'istruirsi.

rotazione campestre, non si profitta delle acque per non conoscersi il modo di elevarle e di usarne, i soli ingrasci del letame e de' soversci in primavera son noti, concimar con calce marna o gesso è ignota cosa: si brugiano nelle selve le foglie ed i cardi ammonticchiandoli sol per far più pronte crescer l' erbe, ma la cenere non si sparge ne' campi; e tutto ciò porta che i prodotti si ottengon sì, ma con molta fatica, la spesa non è in proporzione del ricolto e sovente per la povertà de' coloni il valor de' prodotti vien consumato prima della maturità: (6) per cui non si trova giammai nella circostanza di risparmiar cosa alcuna per effettuir miglioramenti economici ne' fondi.

(6). Per ottenere il grano, il colono compra il seme quasi al doppio del prezzo che era nell'epoca del ricolto, lo semina su di un terreno senza concimarlo fatica poscia nell'estirpar l'erbe e nel ricoglierlo, e per lo più non profitta che tre o quattro volte il seme posto. Si deduca da ciò l' importo del seme, i pesi civici, la fondiaria e nulla resta.

Non ostante che i nostri monti hanno in altri tempi avute molte greggi, ora più non se ne veggono, ed osservasi con dispiacere che questa parte di ricchezza è così in scadimento in questa valle da farne le meraviglie. Grossi armenti vengon da altri luoghi ai ricchi pascoli di Summonte, gli erbaggi degli altri monti restano o inutili o si falciano in qualche parte con la perdita di tanta fatica per spacciarsi a vil prezzo, mentre invidiabil rendita dar potrebbe una bella pastorizia: non è già, lo so, che i coloni della valle non conoscono i grandi vantaggi dell' armento poichè tutto giorno ne fan richiesta per profittare del letame e del lucro che dà l' armento stesso, ma perchè non possono averne. Di tanta mancanza e scadimento credo esserne causa:

1.° L' aver dissodati alcuni boschi e coltivate tutte le terre arative, operazione che ha seco portato non solo che buona parte de' terreni vien mal coltivata, ma ha diminuito pure i terreni a pascolo senza aver riguardo alcuno, che il prato è la nutrice del campo e dell'armento, secondo la sentenza di Catone (7), poichè son sicuro che se un terzo de' terreni arativi si addicesse a pa-

(7) Varrone parlando di tal sentenza dice. *Alii dant primatum bonis pratis, ut ego quoque, a quo antiqui praeparata appellarunt.* De re rustica lib. 1. Cap. 7.

scolo, il bestiame darebbe tanto concime da far produrre due tanti i due terzi che restano.

2.° Quel che credo àver più influenza, e mantiene la pastorizia nell' attuale stato di scadimento, è la mancanza di capitali e di capitalisti che impiegar possono o vogliono (8) lor sostanza

(8) Fra le cause del non volere io pongo in primo luogo il non render libere nella valle la vendita delle carni vaccine, e porcine quelle degli agnelli castrati ec. ed il far tassare ogni sorte di commestibili. Questo malinteso sistema che con tante cure si cerca sbarbare nel Piemonte come dagli Ann. St. Vol. 35. f. 108. 167. porta seco che molti proprietarj non invertono i lor capitali nella pastorizia, perchè ne' bisogni e nell' economia delle loro speculazioni non troverebbero a spacciare quella parte dell' industria che è inservibile, per uso di macello al prezzo corrente e giusto, atteso il monopolio che conservano di dritto nelle compre gli appaltatori delle carni ne' varj comuni. I lumi del secolo richiedono la soppressione di queste malintese grasce e tasse su tutt' i commestibili perchè è omai conosciuto che il libero commercio giova a tutte le produzioni ed il popolo si alimenta a miglior mercato allorchè è libera la concorrenza di coloro che offrono come libera del pari esser deve quella di coloro che richiedono. D' altronde le stesse leggi in vigore prescrivono che non si abbia ricorso a' dazj di privativa che in assoluto difetto di ogni altra maniera di tassa, e pure in quasi tutte le comuni è in uso il dazio di privativa del macello, contro le provvide disposizioni del Governo.

nella pastorizia. Questa mancanza inutilizza l' erbe de' nostri monti, fa coltivar male tutt' i terreni arativi per difetto di concime, ed invita a dissodar le boscaglie e le terre inutili non potendo trar profitto dalla pastorizia. Bisognerebbe scorrere in tutti i punti i paesi che ci accerchiano per osservare come è richiesto l' armento e come manca il capitale opportuno. L' infelice colono deve con le sue forze sole svolgere la terra dissanguata dalla mancanza d' ingrasci sol perchè non ha il bove che l' ajuta nelle fatiche, e nel far fruttificare il campo. Inutilmente resterebbe a pascolo una parte delle sue terre e quindi bene o male le coltiva a cereali inadatti per ricavarne quel poco frutto che può; circostanza che fa travedere l' attività senza mezzi. Questa seconda causa ha influito sulla prima, e questa tolta, quella cesserà.

Ma dimandar si può, donde addivien mai che con tante ricchezze agricole non si fanno degli annui risparmj in aumento de' capitali per poi invertirli in greggi ed armenti? Le grandi spese che occorrono per produrre, il mal corrispondere per lo più alle fatiche la produzione per non conoscersi i mezzi più economici per averla, le fasi a cui van soggette alcuni anni le produzioni agricole, i pesi pagabili a proprietarj che li consumano fuori della valle, senza alcun bisogno quella certa tendenza alla pietà, che dà buona parte del prodotto a coloro che in nome de' Santi

scorrono i campi in tempo del ricolto (9) fansì che i capitali appena risparmiati si esauriscono e la ricchezza del campo diventa un passaggiero bene.

STATO DELLE ARTI.

Avellino ebbe una volta sotto l'influenza de' suoi baroni de' bei lanificj e delle machine secondo il gusto ed i scientifici progressi di quei tempi adatte a mantenerli in buono stato. Evvero che drappi dozzinali davan le sue fabbriche, eran però richieste pel vestito di tutta la bassa popolazione non solo della valle superiore del Sabato ma anche dell'intera provincia e de' luoghi limitrofi. Cessata la protezione de' baroni, perfezionate le altre fabbriche del regno quelle di Avellino lasciate presso persone che han pochi capitali e poca istruzione sostenendosi prima nel-

(9) Si dovrebbe proibire la scorreria di coloro che sotto l'aspetto della religione tolgono ai coloni una parte del ricolto. Invecchiate abitudini e pregiudizj sparsi su di gente ignorante con favole e racconti di malaugurate perdite da chi aveva interesse a ciò, fà si che il misero colono dopo tante fatiche dona a quei che in nome della religione cel chiede quanto dovrebbe o alla sua famiglia o ai padroni de' fondi o ai futuri risparmj. Ciò va detto, contro i falsi mendici eccettuando sempre i pochi religiosi mendicanti, i quali per instituzione del loro ordine non possono vivere che di elemosine.

l' antico stato pian piano or van decadendo, non ostante che i suoi grossi drappi sarebbero un oggetto di prima necessità pel vestito del popolo e per dar da vivere a molta gente. I lanificj decaddero quindi per mancanza di lumi e di opportuni mezzi.

Gli stessi baroni avevano pel servizio di tutte le arti fabbricate nel centro di questa valle sul Sabato cartiere, ramiere, ferriere, gualchiere, tintorie ed altro: in queste la migliorazione non è penetrata per esser tuttora proprietà dell' exfeudatario. Tal cosa unita alla mancanza dell'istruzione e de' capitalisti ha fatto si che non si è potuto.

1.° Scemare durante la produzione la fatica, il tempo, la materia prima.

2.° Non si è potuta accrescere ne' prodotti la perfezione e la durata.

3.° Non si è potuto produrre con gli mezzi economici ciocchè è impossibile e faticoso per l' uomo.

Non però io son di avviso di non esser fatale alla valle, e la proprietà delle macchine presso di un solo; poichè questi, tolte le altre concause, conoscerà sulle richieste che si faranno, esser suo interesse migliorarle; e la vicinanza della capitale ove le arti prendono de'slanci da non potersi raggiungere dai meschini mezzi di una città, di provincia, per cui una tal concorrenza possa togliere a noi il beneficio di miglio-

rare, effetto sempre dell' incoraggiamento che dà lo spaccio: dappoichè credo osservabile che i panni grossolani prodotti dai lanificj di Avellino e specialmente i così detti bordiglioni e quelli che vestono i frati di S. Francesco non han concorrenza, se migliorando le macchine si economizzasse la fatica e quindi la spesa, lo che importerebbe che spacciar si potrebbe la produzione a prezzo tale che le fabriche estere o napoletane non potrebbero concorrervi, anche sul riflesso che i panni-lana di Avellino godon da rimotissimo tempo fama di durata e di perfezione ne' colori.

Ha la valle altre minute arti che in eccezione di alcune, come quelle de' ferrai e de' falegnami, fabricatori di mobili e carozze da viaggio tutte bamboleggiano ancora e si trovano poco superiori per mancanza di una regolare istruzione allo stato in cui erano due secoli addietro.

STATO DEL COMMERCIO.

Situata la valle tra la Campania e le Puglie, attraversata da grandi strade in varie direzioni aver perciò dovrebbe un attivo commercio, il quale se ha degl' incagli non dipendon questi da cause particolari, ma dalla general decadenza di esso nel Regno come altrove dimostrai (10). Difatti i vini fonte perenne di prosperità hanno

(10) Riflessioni sul commercio.

ora poco spaccio perchè accorrono alla capitale del Regno i poderosi vini delle Calabrie e di Sicilia che non trovano esito all' estero per essersi proibita o gravata l'importazione, e questa concorrenza diminuisce la richiesta e con ciò il prezzo ai nostri. Ma tolte queste cause or rese generali nel Regno, per quanto comporta il modo di essere de'tempi, il commercio non è in decadenza. Quello a minuto si fa in Avellino ed Atripalda ove tutt' i prodotti in granaglie bestiami brasce salumi salami formaggi ed altri generi in tre giorni della settimana piombanvi. Situato il comune di Atripalda lungo le due rive del Sabato e non più di circa 900. passi distante dalla città di Avellino, della quale un tempo faceva parte, è il vero mercato di convenzione di tutta la valle, quivi bovi, vitelli, majali, pecore, pollame, frutta si portano, quivi si fissa il prezzo ai commestibili, e quivi che accorre la gente de'luoghi vicini e sovente anche da Napoli e dal principato citeriore a vendere ed a comprare: questo mercato da agio agli abitanti della valle a riunirsi ed in tanta concorrenza di generi offerti e richiesti si evita il monopolio, vantaggia la capitale della provincia per la vicinanza a contrattare come in casa propria di varj oggetti, mentre la rende esente dal brulichio e dai sconci della riunione di tanta gente. Il vero mercato però delle granaglie è Avellino, quivi le Puglie mandan de' grani, quivi parte di questi si converte in semola e si

manda in Napoli e nella Campania, quivi si fissa il prezzo medio di essi. Tanta concorrenza e commercio in luoghi siffatti maggior vantaggio portar potrebbe se migliorate le nostre industrie potessero offrire ai richiedenti cose da esser loro utili buone e di facile acquisto.

STATO DELLA MORALE ED ABITUDINI.

In generale gli agricoltori e gli artisti della valle sarebbero ingegnosi ed abili. Queste lor belle qualità però vengono intorpidite dall'ozio figlio della mancanza de' lumi e di tanti pregiudizj : ed invero i nostri coloni non faticano che poca parte dell'anno (11); un mese dell' inverno si danno a piantare ed a potar le viti, uno di primavera alla semina del granone e de' fagioli alternandone il seme, pochi giorni di està a ricoglier la messe cosichè al solo autunno riducono le lor fatiche oecorrendo in tali tempi la semina del grano, quella de' pascoli, la raccolta delle nocciuole, delle castagne, del vino, l'ingratare, l'imbottare, trasportare e far quanto conviene per la conservazione del ricolto. Da ciò si vede che la più parte dell' anno si è nell' ozio ed è questo il feral principio di risse ra-

(11) Gli uomini, diceva Catone, niente facendo imparano a far male. *Nihil agendo homines, male agere discunt.*

*

pine immoralità furti ed altrettali malori (12). I figli piccini del colono che non ha capitale per tener industria di animali minuti si buttano ne' fondi altrui e malmenano siepi ed alberi ed imparano fin da ragazzi ad assaporare quel che non è loro. Le fatiche che giungono tutte in un tempo fanno si che le donne e tutt' i ragazzi atti al lavoro van via alla campagna e lasciano i meschini bimbi alla custodia di un altro poco più grande di loro ed in lor balia e questi si buttano sulle strade e colà bevono l' immoralità e l' amore all' ozio. Queste circostanze rendono le abitudini e la morale del popolo cattiva; ne la Religione santa de' nostri avi può trattenere persone così educate a segnire il male: già in generale la nostra plebe ha più fede, cioè la pura credenza de' dogmi speculativi che morale la quale consister deve nel complesso de' sentimenti e delle azioni morali che risultano dai rapporti attivi tra l' uomo e la Divinità. Che se le fatiche altrimenti fosser disposte, se lavoro si dasse in tutt' i tempi diverrebbero attivi e vigili i padri, migliorerebbero la lor economica condizione, all'ozio succederebbe l' operosità, alla scarsezza l' abbondanza, non lascerebbero vagare sulle strade i figli e dileguerebbesi quel trascino di vizj.

(12) Lo stato della delittuosità della valle risulta dal seguente prospetto rimesso ufficialmente dalla Procura Generale del Re a S. E. il Ministro di Grazia e

Ma qual mezzo vi sarà a dar lavoro? altrove il dirò: per ora osservo di passaggio che

Giustizia riguardante però l' intera provincia pel 1832 e 1833.

PENDENZA DE' GIUDIZII.

Epoca della provvenienza	All' ultimo del 1831 — Delle cause — In dettaglio distinti — Rei noti	Rei ignoti	Totale	degl' imputati — Detenuti	Rubricati assenti o ignoti	Sopravvenuta nell' anno — Delle cause — In dettaglio distinti — Rei noti	Rei ignoti	Totale	Degl' imputati — Detenuti	Rubricati assenti o ignoti	Totale generale — Delle cause riguardanti — Rei noti	Rei ignoti	Degl' imputati — Detenuti	Rubricati assenti o ignoti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1832	174	2166	2286	437	5098	408	999	1407	738	2396	682	3105	1175	7494
1833	851	1472	2323	287	5407	818	1221	2039	678	4227	1669	2693	965	9634

Quante osservazioni potrebbero farsi su questo prospetto, ma non è mio assunto il dirne altro per ora.

il miglioramento nelle rotazioni campestri la cognizione di altre culture, e l' aumento nella pastorizia aumenterebbe la fatica ed il prodotto: di fatti se una porzione delle terre che mal si addicono a granone perchè questo non da sicuro ricolto su terreni aridi e cretosi, si coltivassero a prati artificiali si avrebbe sul principio dell' està l' epoca della falciatura del fieno ed in inverno e nella primavera materiali onde mantenere nelle stalle bovi ed altri animali: se si facesse conoscere ai nostri coloni che taluni grani possonsi con profitto seminare in Marzo, la potagion delle viti si farebbe in Gennajo o Febrajo ed in Marzo si coltiverebbe il terreno; e le ricolte si succederebbero in tutta l' està. Se a nostri coloni si facesso noto il gran vantaggio dell' educazione delle api.

Vaghe angelette dell' erbose sponde.

troverebbero in està il prodotto delle cure prese per quest' utile insetto nell' inverno: lo stesso dico de' bozzoli ed altrettali cose. Così il miglioramento, che le aumentate conoscenze darebbero nella cultura de' campi cambierebbero le abitudini del popolo, si faticherebbe tutto l'anno e si avrebbe abbondante produzione. Una trascuráta educazione ha fatto di questa grande ed utile parte della popolazione, degli uomini attaccati ad antichi sistemi superstiziosi e consumatori di quasi quel

che producono , mentre nella felicissima posizion di questa valle esser dovrebbero attivi produttori industri e conoscenti la propria arte. Viene l' inverno e non si fa che poltrire sul fuoco mentre potrebbero le lunghe sere addirsi a far cesti ed altre corbe di vimini o legna sottili per servizio del campo , il giorno educar le api ed assistere il bestiame grosso qualora si fosse addetto a fieno il prato piantato, e ne' tempi non troppo rigidi e nevosi apparecchiare i pali per le viti far fossi per le novelle piantaggioni e potare per poi ricominciar nella primavera, come dissi, tutte le altre fatiche : in tal modo si avrebbe per vivere i profitti degli animali , il concime pel campo , la sicurezza del ricolto. Così l' industria de' padri sarebbe di esempio a figli , questi farebber per uso il loro utile non bisognosi si renderebbero più morali e l' educazione del popolo conserverebbe la propietà de' ricchi. Dirò al tra volta quali economici mezzi adoprare bisogna per l' educazione completa di questa classe di persone che tanto influisce sulla felicità de' proprietarj.

Istituita per gli economici interessi del popolo

Prosperità e civiltà è quella che chiede il popolo ed è ciò appunto quel che formar deve l'oggetto de' benefici governi. A tanto il nostro ha sembra guardato ed a far giungere a lui i bisogni della popolazione, onde prosperarla e civilizzarla, stabilì con la Legge de' 12 Settembre 1816 i Consigli distrettnali e provvinciali che ciascun anno riuniti propor debbono ed esaminare tuttociò che è relativo allo stato ai bisogni ed al ben-essere de' popoli che rappresentano e le miglioraziooi tutte che le circostanze richiedono, d' invigilare le amministrazioni e le autorità provvinciali. Nulla si è mancato onde probi ed istruiti propietarj di consigli tali faccian parte, ma provvedimenti tanto saggi non hanno finora avuto tutto l' effetto desiderato. Adunansi gli scelti consiglieri nell' epoche fissate dalla Legge e disposto poche cose amministrative che per uso debbon fissarsi, oude proporre l' economiche migliorazioni dal governo chieste d' altro non prendon cura che a progettar dispendiose strade rotabili e queste formano l' oggetto de' loro diverbj e pensieri, chi la vuole di quà, chi di là e trovandosi interessi disparati la cosa resta così, in opposto tutto l' oro prov-

vinciale va a buttarsi nella formazione di un ampia strada inutile che spesso per taluni ben noti intrighi sale per roccie ripide e rade terre infeconde da servire per una picciola parte di popolazione senza commercio che poco ha che dare o chiedere sul supposto che le strade siano cagioni potissime della prosperità, e civilizzazione di un popolo (13).

Questo fatale errore consuma le sostanze di una popolazione che la bisogno di risorse e di agenti necessarj per migliorare la sua condizione economica, poichè mentre mancano capitali alla pastorizia all' agricoltura alle arti si dispone una strada e si toglie l' importo dai fonti della riproduzione ormai esausti. Le strade si costruiscono allorchè la popolazione è ricca e vi bisognano, sgorghi alla produzione che ha (14), in opposto si avranno immensi capitali inutilizzati

(13) Mi guardi il cielo di porre a sindicato o l'istituzione o i componenti di una così illustre radunanza. Troppo rispetto nutro per le nostre leggi, e per le autorità. Sol credo debito di chiunque alle scienze addicesi di far osservare alcuni errori nè quali anche l' uomo istruito può cadere. Forse anco io dirò ma'e, nol dico però per censurare, ma sol pel bene de'mici simili.

(14) Le comunicazioni per terra e per acqua effettuir si debbono allor solamente che o vi è il massimo vantaggio dell' impiego de' capitali o vi è gran popolazione con molti ricchi prodotti, boschi miniere

con poco profitto: ed invero chi mai chiamar potrebbe saggio quel propietario che possedendo molti terreni mal coltivati senza strumenti rurali ed armenti, invece d' impiegare le sue rendite e risparmi alla bonificazione, e migliorazione di tali terreni li spendesse tutti a costruire un magnifico condotto su di altissimi archi per portare da un colle ad un altro l' acqua di una meschina sorgiva onde irrigare poco tratto de' suoi estesi terreni. Egli evvero che avrebbe maggior frutto di prima dal poco terreno irrigato, ma lascierebbe incoltivati tutt' i suoi poderi per la mancanza de' capitali spesi nell' aquidotto, capitali che se invertiti si fossero a prò di tutt' i suoi fondi arricchito avrebbero il propietario non solo, ma data avrebber fatica ed alimento per molti anni a molte industri famiglie di coloni. Tal è la spesa provvinciale di talune per ora inutili strade (15), pochi paesi hanno il

ed altro a quale molta spesa costa il trasporto di questi. Il canale tra Milano e Pavia per lo quale furono spesi 7694707 lire italiane oltre gl' immensi vantaggi che portò a tanta industre popolazione se ne derivarono diversi canali d' irrigazione fra i quali tre soli cioè quelli del Conte Borromeo, del Principe Belgiojosi ed il cavo Lorini ora Mazzocco spargono la fecondità e l' irrigazione su circa centomila pertiche di terreno. Così impiegansi con vantaggio i capitali di una nazione.

(15) Non contrasto il principio se le strade son

sol piacere di veder rotear de' carri lungo le loro propietà , ma qual vantaggio se i lor prodotti agricoli sono per mancanza di capitali opportuni pochi e scarsi ? se la lor pastorizia è nulla , è non hanno arti ne cosa da trafficar su tali strade. Seguitasi a portar sul dosso delle bestie la produzione e perchè non se ne ha molta da caricar sui carri e perchè la spesa ha vantaggiato pochi paesi e non si trova conducente caricar sul dosso delle bestie sul luogo delle produzione e scaricar la merce allorchè giunge sulla strada rotabile mentre poco lunge si trova il centro del consumo. Che se i capitali si diffondessero , se le spese richieste per la formazione di inutili strade s'invertissero al ben-essere economico de' popoli ed all' aumento progressivo de' fonti della produzione , se si riuscisse con tali mezzi ad arricchire ed ad aumentare i pro-

utili al benessere de' popoli poichè convengo anche io dell' utilità e del vantaggio in generale. Solo imprendo a quistionare se è più vantaggioso alle popolazioni che hanno ora mediocri strade , ma pochi capitali di porre in aumento queste loro risorse, piuttosto che invertirle in dispendiose strade il di cui utile parziale non può mai compensare gl'interessi de' capitali spesi ed il danno che risente la riproduzione per la mancanza di questi. Son severo nel sostenere una tal quistione poichè veggo troppo abbarbicato il sistema di non calcolare nell' apertura di novelle strade se l' utile è proporzionato ai danni prima base nelle materie economiche di qualunque operazione.

dotti; allora le strade rotabili, i canali navigabili richiesti dalla posizion topografica de' luoghi e dal bisogno sorgerebbero o per opera del governo, o di quella de' privati: avvegnache per la sola cresciuta prosperità e ricchezza il popolo inglese affida all' attività de' privati le publiche strade ed i ponti. Il governo ed i privati conoscono tanto perfettamente in ciò il loro reciproco interesse che appena il primo sente il bisogno di un publico stabilimento, si affretton gli altri tosto a realizzarlo, così è, che non cade mai allo spirito del governo di occuparsene per proprio conto e belle strade con guide di ferro o a masso di pietre e magnifici ponti la privata prosperità già arrivata al suo colmo ha costruiti (16). Il ponte di Vaterloo sul Tamigi opera di privati costruito a granito supera per grandiosità lunghezza e spesa due tanti i ponti di Bordeaux sulla Garonna e quello di Boffalora sul Ticino costruiti dalle ricchezze de' governi di Francia e di Austria. Perchè tutto ciò? Chiara ne è la ragione: la popolazione brittanna non ebbe bisogno di questi ponti e di queste strade per giungere alla prosperità attuale, ma giuntavi fa strade e canali magnifici perchè le sue vaste produzioni aumentate richiedono questi sgorghi per lo facile trasporto d' immense

(16) Dell'amministrazione della Gran Brettagna di B. de Vincke.

cose che tuttodì da un luogo ad un altro passar debbono, talchè se tante non fossero le produzioni, i privati non troverebbero lor conto a formarli e se li facesse il governo opra farebbe o inutile o di vantaggio parziale non corrispondente ai capitali impiegati. Posto ciò anzi che a strade le autorità costituite per lo ben esser delle provincie pensar dovrebbero alla migliorazione economica del popolo ed all' aumento progressivo delle produzioni.

Dagli antecedenti fatti si scorge che una mancanza effettiva di capitali un difetto di lumi e di conoscenze de' mezzi economici da altri inventati han dissestato il benessere di questa ferace ed amenissima valle. Se quindi superar si potessero questi mali con aumentare il capitale della riproduzione e con ciò il lavoro (che è l' anima delle società moderne, il principio della loro prosperità, il primo difensore della virtù) e con spargere le necessarie conoscenze nel popolo felicissimi effetti si otterrebbero. La pastorizia aumentata trarrebbe vantaggio dai monti, de' terreni arativi si convertirebbero in pascoli, il concime che darebbe l' armento fortilizzerebbe i campi, le conoscenze diffuse renderebbero più facili le manifatture e le arti, ed i prodotti di queste si spaccierebbero con profitto sui mercati ben popolati della valle.

Ma come istruire il popolo, come aumentare i capitali ed il lavoro? Questo sarà il soggetto di due altre parti di questa memoria poichè parlerò in una delle attuali risorse economiche della valle, nell' altra de' mezzi atti ad istruire e migliorare le condizioni economiche della stessa con le suddette sue proprie risorse (17).

(17) Risorsa o risorta (termine che l' uso ha già introdotto nella nostra lingua) chiamo qualunque mezzo efficace che può influire sul miglioramento delle condizioni economiche di un paese, e può farlo risorgere dallo stato in cui attualmente si trova.

DESCRIZIONE
ECONOMICO-POLITICA
DELLA
VALLE SUPERIORE DEL SABATO

PARTE SECONDA.

Il principale agente della produzione è l'uomo ed il terreno che occupa, quindi la popolazione e le topografiche posizioni son le primiere economiche risorse di un paese che elevar si vuole a civiltà e prosperità, e gareggiar pretende con altri popoli ed altri terreni. Ciò posto per adattar le provvidenze su di una determinata estensione di territorio fa d' uopo che attentamente si osservi il numero di coloro che l' abitano, non essendo eguali ed indistintamente adatti i mezzi onde prosperare un popolo scarso su di un esteso terreno, come molto popolo su poca area di territorio o su grillaje o pantani. Se a tal distinzione si avesse avuto riguardo tante quistioni sull' utilità o svantaggi de' latifondi non si sarebbero elevate, poichè è chiaro che ove è molto popolo e ristretto il territorio, i latifondi

non util, danno piuttosto arrecar debbono, ed ove siano molti terreni e poca popolazione quivi l'agricoltura non puote prosperare che sotto il sistema de' lati-fondi come quello che con gli stessi economici mezzi e con poche braccia può far coltivar vaste tenute, potendosi le colture in grande ben effettuirsi con macchine e bovi, lo che non ben si applica alle picciole e limitate, ove l'uomo ed i bovi lavoratori dopo le brevi fatiche resterebbero inutilizzati, nè corrisponder potrebbe la spesa al profitto. Così di tutte le migliorazioni.

In un terreno ubertoso con abitanti pochi fa d'uopo che le mire si dirigessero a far ben prosperare l'agricoltura, se vi sono assai terreni e questi montuosi ed in gran parte sterili e poca popolazione si promova la pastorizia e l'imboscamento, ove pochi terreni, e molti abitanti le arti si fomentino. Ecco perchè onde giungere al prefisso scopo e determinare le risorse della valle superiore del Sabato fa di necessità che si osservi la sua popolazione ed il suo terreno prime principali sorgenti di prosperità.

I. RISORSA

Popolazione.

La popolazione della valle superiore del Sabato ne'42 centri popolati de'quali discorsi nella prima parte di questa memoria è la seguente distinta per comuni e giusta le notizie ufficiali dello scorso anno 1833 ricavate da pubblici archivii.

COMUNI	popolazione totale	Nati in totale	Morti in totale	Nuovi domiciliati	Emigrati
Avellino e Picarelli	19304	622	447	810	369
Bellizzi	585	21	28	6	11
Mercogliano	4229	140	120	»	17
Ospedaletto	1363	39	29	2	10
Summonte	1279	35	36	»	6
Pietrastomina	2708	81	58	»	»
S. Angelo a Scala	1004	22	21	4	1
Capriglia	1551	50	30	8	8
Monteforte	4009	111	116	11	5
Forino	5665	197	120	2	4
Serino	5995	213	164	10	34
S. Michele	1360	50	29	6	»
S. Lucia	1500	58	50	16	7
Atripalda	4670	191	110	35	»
Montefredine	1837	65	47	14	»
Cesinale	1419	37	36	»	»

COMUNI	Popolazione totale	Nati in totale	Morti in totale	Nuovi domiciliati	Emigrati
Tavernola	569	23	29	»	»
Ajello	1405	44	46	»	»
S. Stefano	1630	63	39	»	»
Chiusano	2234	68	54	2	1
Parolise	652	22	13	9	3
Candida	1404	42	26	»	72
S. Barbato	405	13	8	»	»
S. Potito	1064	34	44	»	»
Manocalzati	1311	51	47	2	»
Montefalcione	2986	86	73	1	4
Montaperto	734	16	17	»	»
Pratola	1547	44	31	»	»
Serra	479	23	23	»	»
Altavilla	3331	132	101	10	10
Terranova F. C.	1224	79	41	»	»
Rocca-bascerana	2208	56	84	»	»
Grottolelle	1247	43	26	13	»
Montefusco	2319	55	54	»	»
S. Paolina	1775	56	31	12	7
Petruro	582	19	16	»	»
Monte Miletto	4557	138	99	2	»
Tufo	1168	37	30	9	»
Prata	2443	61	81	»	»
Salsa	1364	46	37	»	»
Sorbo	744	18	20	»	»
Totale	98074	3144	2521		

In totale ascende la popolazione tutta stabilita ne' suddetti comuni a 98074 oltre gli stranieri del resto della provincia, e del regno che tuttodì sia per oggetto di spaccio e per altrettali contrattazioni o affari vi dimorano e specialmente in Avellino ove le truppe, le autorità e la gente non poca che le autorità richiamano ed il commercio. Di siffatta total popolazione 33234 son dell' età al di sotto de' 14 anni cioè 16445 maschi, e 16789 femine, il dippiù dai 14 in poi. La parte attiva poi, dedotti a quanto dire i ragazzi e le ragazze inutili è in questo modo distinta.

Possidenti	19415
Addetti ad arti liberali	1521
Preti	480
Frati	149
Monache	123
Contadini addetti all' agricoltura	36126
Artisti e domestici	8692
Marinari o Pescatori	6
Mendici	2723

cioè 1347 mendici maschi e 1378 femine. Tra tutta questa popolazione vi erano nel 1833.

Celibi maschi	28805
idem femine	30175
Conjugati	31382
Vedovi maschi	2806
idem femine	4545

Da quai dati si deduce che compres' i bimbi la classe degli agricoltori è circa la metà della popolazione, cosa che ne indica da qual fonte abbiamo quasi tutte le nostre produzioni: che la classe degli indigenti per professione forma circa il 15mo di questa (18), ed al terzo circa ascende tra maschi e femine quella parte che ha bisogno tuttora di educazione ed istruzione.

II. RISORSA

Terreni

L' estensione della valle superiore del Sabato come dissi calcolar conviene da Serino allo stretto di Balbi in circa 13 miglia italiane ed in altrettante tra Monteforte e le alture di Serra quali formano un area parte piana e parte in pendio di circa cencinquanta a centosessanta miglia quadrate. Questi terreni comeche in parte esistono sulle grondaje de' monti così divider bisogna in due dodicesimi circa di terreno mon-

(18) La mendicità non e in tutt' i paesi eguale e l' occhio vigile di un buon amministratore potrebbe conoscerne le cause osservando in quai centri popolati è più, in quali meno, come per esempio in Montefusco è circa un sesto della popolazione, in Avellino è appena il sessantesimo: in alcuni paesi sebbene piccioli non ve ne è affatto, come a Petruro.

tuoso nudo di alberi componenti verso le parti superiori di Salsa, Chiusano, Solofra e nel partenio talune cime o dorsi calvi sui quali potrebbe con qualche attenzione ed in qualche sito prosperare il larice o l'abete e servir da pascolo ne' tempi caldi al bestiame. Tre altri dodicesimi circa addiconsi a terreni saldi occupati da boschi fruttiferi o cedui esistenti per lo più in luoghi adattatissimi a tal coltura, cosichè vegetano maestosi e belli ed in alture non inservienti ad altro. Un dodicesimo circa viene occupato dai letti de' fiumi e de' torrenti, dalle tante strade e dai villaggi sparsi su dilettevoli poggi o nè piani, ed il dippiù in sei dodicesimi è addetto ad una fiorente agricoltura ove si vedono amenissimi vigneti ricchi frutteti ed abbondanti ortaggi, specialmente su ambo le rive del Sabato e d' intorno ad Avellino capitale della valle e della Provincia intera.

Da questi dati abbiamo che quasi venticinque miglia quadrate compongono il nudo ed incoltivato terreno della valle che profittevole potrebbe essere al solo pascolo estivo - Circa 40 miglia egualmente quadrate compongono le parti boscose di diversa natura che danno abbondante legname da costruzione o da brugiare e frutta da bosco come ghiande e castagne per uso non solo delle valli, ma del Regno e specialmente per Napoli. Tredici miglia circa son occupate dall' abitato della valle e da tante strade rota-

bili calvalcabili o viottoli e dai letti de' fiumi o de' torrenti che in tante diverse direzioni la traversano e le residuali 80 miglia quadrate in circa formano il terreno su cui lussureggiano le vite gli alberi da frutto ed i preziosi ortaggi della valle.

III. RISORSA.

Fondi di Beneficenza.

I monti frumentarj i banchi di pietà, di pegni, di elemosine e di maritaggi, i fondi di Beneficenza son le risorse dirette che la splendida pietà de' nostri avi lasciò in eredità alla fede de' tardi nipoti, onde accorrere ai mali che le imprevvednte disgrazie, i strani accidenti dei tempi e i folli erronei passi di malaugurata gente avesser potuto far piombare su di una parte di popolazione da essi trascelta. Eredità ben cara, lodevole e virtuosa raccomandata a noi da trasmetterla a quei che verranno, e che non bisogna villanamente sprezzare che anzi agginngere alla pietà di coloro che sì bene di lor cose disposero quelle vedute che i lumi e la civiltà attuale fece discernere per la più facil riuscita delle loro pie intenzioni, vedute che la loro istenzione non giunse a prevedere. Io quindi de' fondi di beneficenza de' monti frumentarj della nostra provincia e dei banchi di pietà, de' pegni, di ele-

mosine o maritaggi della valle tratterò come di cose interessanti e tali che influir possono non poco sul nostro social benessere. Incomincio dai fondi di Beneficenza.

Da tutti i pii stabilimenti provvinciali del P. U. si versáno nella cassa della Beneficenza in Avellino dal fondo così detto dell' imprevveduto circa un decimo delle rendite che traggonsi dai varj céspiti o legati e questo versamento dà annualmente il prodotto di ducati settemila circa in denaro percui può calcolarsi a ducati 70 mila quasi la rendita in contanti delle varie pie istituzioni esistenti nella provincia (19). Da tal vistosa somma tolto quel che vien versato nella cassa sudetta, il dippiù è amministrato ne' luoghi ove i pii stabilimenti esistono, e l' esito è diretto a tener vive ed esistenti tuttora le stesse. Gli annui esiti ed introiti vengono verificati sui conti che presentansi al consiglio di Beneficenza ed il decimo versato è addetto ai seguenti usi e spese.

(19) Alla fine del 1833 era di ducati 67125: 71. Ma come le rendite sono parte in grani, i quali scn tassati a duc. 1. 20 il tomolo, prezzo bassissimo per cui vi è sempre un aumento; perciò ho calcolato su ducati 70 mila.

Alla casa de' matti. . . . . . »	150. 00
All' orfanotrofio in Napoli . . .	3000. 00
Per elemosine.	400. 00
Per ospizii civili.	190. 00
Per stampe.	50. 00
Per officine.	2448. 00
Per sussidii.	526. 91
Per dritto di esazione	102. 69
Per imprevveduto	100. 00
Totale	6967. 54.

Risultano da questi precedenti che di pie istituzioni con non scarse rendite non manca la nostra provincia ; che la cassa della Beneficenza versa per lo mantenimento del Real albergo de' poveri in Napoli ducati 3000, annui mentre la provincia à massimo bisogno di un orfanotrofio da fondarsi sopra economiche basi : che annui ducati 1216. 91 sotto il titolo di elimosine, sussidj, ospizj civili ed imprevveduto son versati nella poveraglia provvinciale senza compenso di fabrica personale, lo che indica che scarsa e poca debba dirsi se sollievo agli infelici con questo mezzo solo dar si volesse, e quindi una mendicità necessaria vi deve esistere, quale cercar si deve di sbarbare o ajutare alla meglio non avendo bastanti fondi onde sostenerla.

Tra gl' istituti pii esistono degli ospedali che nella Valle superiore del Sabato ascendono ad

otto cioè uno in Avellino con la rendita di duc: 300. 80, un altro in Candida con la rendita di duc: 36. 43, altro in Monteforte con duc: 1355. 48 di rendita, altro in Montefredine con duc: 113. 19 di rendita, altro in Montefalcione con ducati 7. 92, altro nell' Ospedaletto con duc. 96. 00 di rendita ed uno infine in Pietrastornina con ducati 9. 32, percui la rendita totale di detti ospedali depurata da qualunque peso ascende a duc. 1919. 14.

Con piacere osservo che i pochi fondi addetti alla poveraglia ed agli ospedali ed una certa prevenzione o pregiudizio, qual esso sia, contro l' uso di buttarsi, come nelle grandi città, a lascivia ne' luoghi ove ricettansi infermi ed impotenti han resa la plebe di questa provincia accorta frugale ed industriosa. Ella non vede pararsi avanti che un ben triste avvenire se la sua operosità non procura i mezzi per ovviare ai mali futuri, non essendovi pio luogo che possa ricoverarlo infelice, ne lo vorrebbe conservando una certa tal natia dignità rozza ed austera che ha tuttora del monte e del macigno che abita, credendo avvilirsi se valer si dovesse de' pietosi altrui sussidii. Un tal onesto pregiudizio che la fendalità non ha potuto sopprimere ne' cuori duri ed alteri di questi montanari dovrebbe vie maggiormente fomentarsi e così prender partito onde far loro conoscere la grande e non mai ben intesa verità che la

fatica è la sola inesauribile miniera del benessere sociale, e che gli accumulati risparmj che la frugalità ben intesa mette in serbo, procurano quella felicità pura e fra le domestiche mura che i pii istituti non posson dar giammai all' umanità lanquente.

IV. RISORSA.

Monti Frumentarj

La civiltà europea ha creduto, e lo è in effetti, far gran passi promovendo le casse di soccorso unitamente a tante belle istituzioni riguardanti i risparmj. (20), e la reciproca garentia contro il fuoco la grandine ed altrettali

(20) Le casse di risparmio non son nuove presso di noi e bisognerebbe solo far conoscere per mezzo delle persone più oneste de' paesi o da parochi la vera precisa istituzione, l' utilità che reca e la felicità che possono donare in tempi di disgrazie per farle desiderare non già tenerle come novità. Difatti le confraternite che altro sono se non se fondi di reciproco soccorso ed una cassa di risparmio per avere un decente funebre apparato allorchè si muore ed un fondo di messe per isconto de' peccati per coloro che non han mezzi per poter far queste spese o non vogliono lasciare a carico degli eredi un tal peso da pagarlo una volta? Di queste istituzioni sotto il titolo di confraternite e monti di Consuore ve ne sono 71 nel solo distretto di Avellino.

sciagure. Non era giunta a tanta civiltà la nostra provincia e pure situata fra i monti e lungi dal mare non vedendo altra risorsa pronta ed efficace che una fiorente agricoltura donde ha ricavato per tanti secoli il suo prospero stato; in mezzo alla barbarie ed alle poche economiche conoscenze fondò casse di soccorso per gli agricoltori con gli moltiplici monti frumentarj stabiliti ne' centri più agricoli di essa. Queste istituzioni tanto sagge che onorano i secoli in cui furono progettati, come addivien sempre alle umane cose, per le varie vicissitudini de' tempi sonosi malmenati, dimodochè alcuni Monti non han più fondi disponibili: l'avveduta sagacità però del capo di questa provincia già adopra quei mezzi che convenienti sono a rinvenirli e ristabilirli.

Questi Monti han per fine il soccorrere l'agricoltura e quei che coltiva onde toglierlo alla rapacità di taluni esseri, che più che uomini antropofagi debbon dirsi. Loro mercè l'agricoltore povero trovar dovrebbe il seme per lo terreno che coltiva ed il pane per la famiglia ne' tempi che ne manca per restituir poi nel ricolto con tenue interesse quel che ha ricevuto (21).

Lode sia sempre a quella vecchia e buona

(21) L'interesse annuo sul grano è di una misura e mezza a tomolo.

età che tali Monti ha prima stabiliti : questi formano e formeranno sempre una feconda risorsa per le migliorazioni che una saggia economia sa dettare. I nomi di quei filantropi che prima diedero sì bei esempj tramandar sì dovrebbero ai lontani nipoti poichè lo meritano e pel cuore pio ed umano verso una classe tanto utile alla società e per essersi saputi alzare con le loro previdenze sulla rozzezza ed i pochi lumi de' secoli in cui si vissero.

Presento lo stato de' sudetti Monti frumentarj tuttora esistenti nella provincia, tali qua'i ho estratti dai documunti ufficiali formati a tutto il 1833.

COMUNI OVE ESISTONO	LORO TITOLO	FONDI IN GRANO	FONDI IN GRANONE
Apollosa	Rosario S. Ant.	t. 89 23$\frac{1}{4}$	»
Bonea	S. M. di Costantinopoli	447 12	»
Chiusano	Sagramento	621 07	»
Capriglia	»	160 08	»
Cervinara	Rosario	318 22$\frac{1}{2}$	»
Grottolella	Rosario	436 03	»
Manocalzati		137 19	»
Montefusco	Monte de'morti	210 10	»
Montefalcione	Rosario	680 12$\frac{3}{4}$	»
Montaperto	Rosario	213 09$\frac{1}{2}$	
Montemiletto	S. M. de' Martiri	267 11	»
Prata	»	126 12	»
Petruro	S. Bartolomeo	52 09$\frac{1}{3}$	»
Pietra Stornina	Sagramento	391 11	»
Paolisi	Rosario	32 13	»
Paupisi	S. Antonio	81 05$\frac{1}{2}$	»
S. Barbato	»	69 13$\frac{1}{2}$	»
S. Martino V. C.	SS. Rosario	138 09	»
S. Paolina	Le Grazie	449 11	»
S. Nazaro	SS. Rosario	171 10	»
S. Angelo a Canc.	SS. Rosario	23 00	»
S. Angelo a Scala	SS. Rosario	165 14$\frac{1}{2}$	»
S. Giorgio la Montagna	S. Rosario	243 07$\frac{1}{2}$	»

COMUNI OVE ESISTONO	LORO TITOLO	FONDI IN GRANO	FONDI IN GRANONE
Torrecuso	Santissimo	t. 493 21	»
Torrioni	S. Michele Ar.	132 09	»
Tufo	Rosario	214 01½	»
Ajello	»	176 12	135 20
Atripalda	»	»	973 06
Bellizzi	»	»	624 06½
Candida	»	»	55 14
Candida	S. M. del Carmine	107 08½	»
Cesinale	»	»	278 11
Montefredine	»	»	183 17⅔
S. Potito	»	»	53 13½
Pratola	»	»	473 11¼
Tavernola	»	»	179 10
Cantano	»	58 15	»
Summonte	»	»	28 06
S. Nicola Manfredi	Sagramento	70 16	»
S. Maria a Toro	Santissimo	163 03	»
Ariano	»	238 14	»
Apice	Rosario	230 02	»
Bonito	»	712 23	»
Castelbaronia	»	1633 03¼	»
Molinara	SS. Corpo di Cristo	49 05	»
Molinara	SS. Rosario	226 14	»
Montecalvo	Monte dei Morti	117 25	»
Paduli	M. de' Morti	1308 02	»

COMUNI OVE ESISTONO	LORO TITOLO	FONDI IN GRANO	FONDI IN GRANONE
Pescolamazza	S. Nicola di Bari	t. 270 16	»
Pago	Rosario	79 13	»
Grottеminarda	»	360 15½	»
Montesarchio	Pio Monte	1469 02	»
S. Marco de Cavoti	Cavaniglia	1348 01	»
idem	SS. Sagramento	354 11	»
Mirabella	»	184 03½	202 08½
S. Giorgio la Molara	S. M. dell' abbondanza	4319 07½	»
idem	SS. Concezione	45 19¾	»
idem	Spirito Santo	36 01¾	»
Carbonara	S. Rocco	196 02	»
Cassano	»	312 12	»
Frigento	»	1498 01½	»
Gesualdo	S. M. della Pietà	490 21¼	»
Lapio	Loreto	58 10½	»
Montella	»	515 06	»
Nusco	»	1894 00½	»
Rocca S. Felice	»	66 07	»
Sturno	»	697 15	»
Torella	»	3444 03 $\frac{2}{12}$	»
Fontana Rosa	»	»	1069 14
Sorbo	»	28 21	»
Salsa	»	186 12	»
S. Maugo	»	293 17	»
S. Ang. all'esc.	»	57 05	»
Taurasi	»	170 14¼	»
Lacedonia	»	848 03	»

Il totale in agosto 1833 tra grani e granoni era di tomoli 35453. 16 1/2 appartenenti a 75 Monti frumentarj, oltre quelli di Bisaccia e Serino già autorizzati e di altri per pessime amministrazioni estinti; generi che ben amministrati e non in altri usi invertiti tra l'aumento che danno concedendosi ed il così detto crescimento (22) sul grano potrebbero in soli otto anni raddoppiare, in sedici quatruplicare, ed in venquattro anni divenir otto tanti: in simil modo in così corto tempo senza estranee risorse ma con la progressiva distribuzione di essi noi avressimo circa duecentottantamila tomoli di cereali: lo che fa sorgere la bella aspettativa non solo di una risorsa pronta e continua per l'agricoltura di questa provincia, ma anche ove la Provvidenza ne' suoi segreti arcani a noi o alle generazioni che ci seguiranno (lo che sia lunge) inopinati casi di pessimi e scarsi ricolti, e quindi fame e i mali tutti che la fame promove, destinasse; un soccorso offrir potrebbero questi monti sicuro ed indubitato in circostanze tanto tristi dubie e spaventevoli. Così in certo modo

(22) Crescimento o crescimonio si dice quell' aumento che da il grano dalla raccolta alla consegna provveniente dall'umido delle stagioni. Questo avviene senza alcuna frode qualora non si vagliano ne' giorni piovosi, poichè in tal circostanza vi sarebbe un aumento di tom. 12 per ogni cento, lo che è un furto.

conservando le più belle casse di soccorso per l'agricoltura porremo una barriera insormontabile a tali disgrazie e la popolazione non sarà di continuo allarmata da panici timori di carestia.

V. RISORSA.

Monti di pietà, di pegni, di elemosine e medicine, di maritaggi.

Non è mio proponimento quello di discorrere dell' istituzione di questi pii Monti, nè delle epoche in cui i buoni nostri avi li fondarono nè con quali leggi lo furono. Lodevole credo non però tal fatica come quella che potrebbe far non solo un paralello fra lo spirito di carità e la scienza di quei tempi ed il grado del nostro scibile e della nostra carità, ma pur toglierebbe dall' oscurità il nome di quei grandi uomini che finora con ingratitudine dimenticati, sarebber di onore al paese che abitiamo e di fomento alle presenti e future generazioni onde avviarle su di una strada a cui la compassione, la più dolce delle umane passioni, spinge un cuore ben fatto a non disporre altrimenti ed in inutili legati del suo che in sì pie, sagge, ammirabili e previdenti casse soccorritrici dell' infelice, dell' ammalato, della vergine che gemono e chiedono ne' lor bisogni una mano paterna, un avviamento alla salute, al ben vivere, a quel tanto di fe-

licità che può ottenersi quaggiù. Se altri a tal non si accingerà, tosto che agio ne avrò, un istoria esatta imprenderò a dire di questi utili stabilimenti; per ora limitar mi conviene, essendo questo il mio soggetto, a trattarle come risorse e quindi a dirne solo lo stato attuale con le rendite annue ed i luoghi ove esistono onde far conoscere che non manchiam già d' istituzioni pie, e di un dato su cui poggiare un economico e pronto soccorso per quella classe di popolazione che di lavoro manca e d' istruzione e ciò sul prosieguo del cominciato lavoro.

La valle adunque superiore del Sabato possiede due Monti di Pietà uno stabilito in Avellino con l' annua rendita di ducati 1205. 87., l' altro in Prata con simil rendita di duc. 250. 30. Esistono del pari in Avellino ed in Prata due Banchi o Monti di Pegni, il primo con un capitale aumentabile di ducati 9222. 00, e l' altro con ducati 824. 15.

Abbiamo oltre a questi sei Monti di Elemosine e Medicine de' quali tre sono in Avellino che hanno cumulati l' annua rendita di ducati 407. 00. uno in Atripalda con ducati 16. 30. di rendita, altro simile in Grottolelle con ducati 23. 74. anche di annua rendita e l' ultimo in Prata con la rendita annua di duc. 43. 65.

Esistono inoltre undici Monti di Maritaggi e due di questi sono in Avellino con 150, ducati di rendita annua, un altro in Atripalda con

ducati 30. di rendita , altro in Montemiletto con ducati 27. annui altro in Prata con duc. 25. 20. due in Serino con la rendita annua cumulata di ducati 30. , e l' ultimo infine in S. Potito con la rendita annua del pari di ducati 60.

Osservo che in tutte le rendite di questi Monti vi è compreso l' impreveduto e son depurate e libere da qualunque peso e contribuzione come equalmente lo sono le rendite de' fondi di Beneficenza , e de' Monti Frumentarj.

VI. RISORSA

Scuole.

Tutt' i governi Europei han pensato questi più , quegli meno alla popolare istruzione dimodoche gli economisti or non più dai dotti calcolano la sapienza di un popolo , comechè un dotto può anche ne' stati barbareschi ed in mezzo ai Copti esistere , ma dal numero de' fanciulli che assistono e frequentano le scuole e fanno l' educazione dipendere non dai regolari metodi d' insegnamento ma dall' atto semplice di presentarsi ai maestri. Lodevole invero è l' intenzione di governi tali che al benessere del popolo in tal modo provvedono ed è dover dello scienziato quelle voci far sentire che migliorar possono sì belle intenzioni, e farle dirigere, ove che sia, al giusto punto. Da tal principio prendendo norma

per ora non tratterò dellescuole popolari se non guardandone il movimento e la spesa che nello stato attuale vi va, per poi quei metodi proporre che convenienti sembrano alla topografia, al grado di civiltà ed ai bisogni effettivi di questa valle.

41 Comuni compongono la superior valle del Sabato ed in questi i nostri Sovrani come nel resto del Regno con generali leggi stabilirono maestri e Maestre pubbliche che percepir dovrebbero sui fondi comunali ove fossero in attività ed in effetti istruissero una determinata mensile pensione (23) cosichè la spesa della popolare istruzione in questa valle da erogarsi dalle pubbliche comunali amministrazioni esser dovrebbe di annui ducati cinquemila circa.

Non pertanto o che si buone istituzioni non hanno avuto effetto per mancanza di coloro che istruir debbono, o per gli metodi dettati ad istruire o comechesia, non si vede in modo alcuno l'istruzione progredire, e vi son paesi che dan solo pochi allievi e questi lasciano le scuole o non istruiti o male, percui le generazioni che ci succedono in poco diversificano da quella ch'è in corso per finire.

(23) L'art. 226 Legge de' 12 dicembre 1816 stabilisce l'annuo soldo di ciascun maestro ne comuni di prima classe a duc. 120, in quelli di seconda classe a ducati 80.: ed in quelli di terza a duc. 50. Per le maestre poi ducati 80 ne'primi, duc. 50 e 30 negli ultimi.

Ecco lo stato de'comuni coi rispettivi maestri ed allievi estratto dai registri ufficiali.

COMUNI	N. de' maestri	N. delle maestre	ALLIEVI maschi	ALLIEVI femine
Avellino e Picarelli	2	2	102	93
Bellizzi				
Mercogliano				
Ospedaletto	1		21	
Summonte	1		18	
Pietrastornina	1		20	
S. Angelo a Scala	1		12	
Capriglia				
Monteforte	1	2	30	41
Forino	1		30	
Serino				
S. Michele				
S. Lucia				
Atripalda	1		60	
Montefredine	1		20	
Cesinale	1		24	
Tavernola				
Ajello				
S Stefano	1		12	
Chiusano				
Parolisi				
Gandida				
S. Barbato				
S. Potito				
Manocalzati				
Montefalcione	1		12	
Montaperto	1		11	

COMUNI	N. de' maestri	N. delle maestre	ALLIEVI maschi	ALLIEVI femine
Pratola				
Serra				
Altavilla	1		38	
Terranova F. C.				
Roccabascerna	1			
Grottolella				
Montefusco	1		15	
S. Paolina	1		29	
Petruro			20	
Picoradefusi				
Tufo				
Prata	1	1	16	19
Salsa				
Sorbo				
Totale	19	5	490	153

Osservi ognuno da questo specchietto in quale stato è la pubblica istruzione nella Valle.

VII. RISORSA.

Pubblica autorità.

» Che mi darà la voce e le parole
» Convenienti a sì nobil soggetto. - Ariosto.

Tra le risorse economiche di un paese non è a porsi solo gli agenti della produzione, la topografia, le braccia, ma come prima e principale un adatta e savia amministrazione diretta da abile mano, poichè le buone istituzioni non possono svilupparsi nè eseguirsi ove non sia prudente e filantropo quegli che le cose dirige; nè i miglioramenti possonsi fare ove chi sorvegliar deve o non conosce o non brama conoscere la causa de' mali che affliggono un intera popolazione, i sconci che posson condurla al precipizio, gli opportuni rimedj e le forze mercè le quali può avvanzare la prosperità, crescere il civil benessere e con ciò le ricchezze gli agi e le oneste azioni.

Noi oltre l' ottimo Sovrano che intende a tutta possa alla felicità generale de' suoi sudditi per nostra somma fortuna abbiamo nell' attual Intendente della provincia una risorsa sulla quale fondar conviene qualunque speranza. Non vile adulazione perchè lontano dalle cagioni, ma sol verità ed acciò sia esempio a quei che in seguito amministreranno move la mia penna ad osservare che saggio abile virtuoso il ben della provincia ama come di cosa propria: nulla trascura

ne tralascia per la felicità di coloro che amministra : le scienze ed i scienziati fiancheggia che ne' poteri economici han tanta parte, cosìche sotto il suo regime si è veduto quel corpo rispettabile dell' economica società del P. U. rivivere e dar segni di quel moto che manifesta l' incoraggiamento già dato : non restio ad ammettere le utili riforme ove il bisogno lo richiede: pronto a reprimere le malversazioni de' Pii stabilimenti: de' vantaggiosi ritrovati sostenitore : amator personale de' buoni : savio nello scegliere i mezzi più atti a felicitare a soli utili progetti intende, onde non solo migliorare la ricchezza di questo non sempre fortunato paese, ma anche la morale e la virtù per introdurci. Onesto pio zelante fa amare le istituzioni e le leggi poichè conosce molto bene che « dall' onestà nasce al dir di Francesco M. Cavazzoni Zanotti (24) l' autorità de' Magistrati, ai quali propriamente non obbediamo noi, ma facendo ciocchè essi vogliono obbediamo alla legge sempiterna ed immutabile dell' onesto. È tanta l' autorità dell' onesto (seguita lo stesso autore) che comanda agli stessi Magistrati imponendo altamente al Principe d' intender sempre nelle sue leggi alla pubblica felicità, la quale deve egli procurare, procurando ai cittadini non solo le ricchezze, ma ancora e molto più la virtù che sempre giova; ne dovrebbe volere il bene de' cittadini per istar

(24) Filosofia Morale.

bene egli, ma perchè stiano bene i cittadini. »

Ben quindi diceva fortunata questa provincia con un Intendente tanto al nostro bene propenso. I pubblici stabilimenti che farà progredire o fondare; le pie istituzioni che ha rimesse e rimetterà nello stato florido in cui erano; la gran verità che ai poveri bisogna dar piuttosto lavoro da lui posta in pratica nella penuria che già mostravasi nel 1832; le personali meditazioni sviluppate nel suo discorso al consiglio provinciale ultimo son guarentigia sicura del suo abile procedere e son cose tutte che sempre ricorderanno nel cuor degli abitanti della valle la sua paterna amministrazione.

Ricapitolazione

Da tutti questi precedenti risulta che esiste nella valle ben vistosa popolazione di circa 98000 mila abitanti di sesso diverso, oltre gli estranei che l' abitano; come autorità impiegati militari carcerati o dimoranti per affari commerciali e per altre cause: sparsa questa popolazione su di ottanta miglia qnadrate di terreno coltivato e su novanta circa di boscoso o sterile dimodoche fatta proporzione fra gli abitanti ed il terreno per ogni seicento sessanta abitanti vi è un miglio di terreno tra coltivato incolto e sterile per la quale cosa le due principali risorse di uomini e di terreno si hanno. I fondi di Beneficenza col solo decimo che versano nella cassa all' uopo istituita

danno annui ducati seimila novecento sessantasette e gr. 54. I Monti frumentarj possedevano fino al 1833 tra grani e granoni tomoli trentaseimila circa. I banchi de' pegni un capitale di duc diecimilaquarantasei, ed i Monti di pietà e Maritaggi e quei di elemosine e medicine l' annua rendita di duc. duemila trecento circa, percui son risorse ben vistose per lo benessere del popolo queste pie istituzioni. Erogar si dovrebbe annualmente dai Comuni della valle per la pubblica istruzione circa ducati 5000., ed ecco un altra risorsa che ove il bisogno fosse aumentar si potrebbe col disporre di qualche parte delle grana addizionali facoltative de' Comuni stessi. Abbiamo infine un savio Intendente proclive a qualunque cosa che portar possa prosperità e felicità a quei che abitano la provincia che amministra, della quale è parte non picciola questa fertile valle. È quindi a dirsi che i miglioramenti economici non son difficili ad introdursi ne mezzi straordinarj vi bisognano dappoichè le risorse onde effettuirli senza estranei mezzi son nella valle e nella Provincia stessa, risorse stabili e sicure perchè riguardano cose che sono attaccate al suolo che abitiamo ed a tutto ciò che ci circonda: il saper far uso di queste risorse, e trarne tutto l' utile di cui son capaci è ciò che i pubblicisti della provincia dovrebbero dire e proporre sviluppando le forze effettive di queste risorse, indicando ove i mali esistono e spargendo le utili

verità su di una popolazione che ben diretta con mezzi proprj non di altrui potrebbe a tal pervenire che invidiabil dir si dovrebbe il suo benessere sociale ed il grado di felicità che l'aspetta: dappoichè osservare i progressi della civiltà delle popolazioni ed i fenomeni che da questa dipendono, indagare le cause di talune anomalie che ne ritardano il corso onde porvi riparo, fu sempre dover di coloro che all'economiche dottrine si sono addetti. È questo dovere tanto maggiore quanto la popolazione più ci riguarda o perchè indirettamente influisce sel nostro benessere o perchè cresciuta ed avvanzata attorno a noi ce lo impone come dovere di cittadini e di beneficati. Riguardo a me avendo esaurito, per quanto le mie forze debolmente han potuto, con questa seconda parte quelche promisi sull'economiche risorse di questa Valle, non mi resta che dire i mezzi atti ad istruire ed a migliorare la condizione della stessa con le sù enunciate propie risorse e questo lo farò con la terza ed ultima parte di questo lavoro.

PARTE TERZA.

Considerate la vostra semenza
Fatti non foste a viver come bruti
Ma per seguir virtute e conoscenza.
DANTE.

L' Ateneo di Forlì propose un premio a favor di colui che in miglior modo scrivesse sul seguente tema « Quali sono i bisogni le abitudini e l' istruzione attnale de' contadini e specialmente della Romagna; e quali i mezzi più facili e sicuri per sovvenire ai bisogni, correggere le abitudini e migliorare l' istruzione, affin di renderli meno poveri più costumati e più industriosi tanto nella coltura delle terre; quanto nelle arti e ne mestieri utili, e capaci di occuparli anche nelle stagioni tutte alle faccende rurali (25). Io non so se, o chi coronato fosse; e quali mezzi dettò onde giungere allo scopo, ma savia grande lodevole fu la proposta dell'Ateneo proposta che in ogni paese far si dovrebbe per ottenere quel gran principio che ove il minuto popolo è agiato morale istruito il benessere sociale è al suo colmo, scemano i delitti, ed il propietario non è costretto a lottare con la superstizione e l' ignoranza nel far introdurre me-

(25) Ann. Stat. Vol. 35.

todi migliori nella coltura delle terre e nelle arti e mestieri utili. Se un Ateneo che si ben pensa non abbiamo , uopo è che ciascuno cui interessa prenda a dare que' avvisi che sembran ccnvenienti a tanto fine , per veder modo di giungere , ove la Provvidenza il voglia , se non in tutto , in parte almeno a migliorare la economia di questa fertile valle lieta di belle montagne di bei fiumi e di tanti abitanti.

Volendo a ciò dar opera lascio ai filosofi l' osservare e decidere se l' attuale istruzione di coloro che mezzi hanno ad averne e il lasciar passare i figli degli artegiani ad altre arti e professioni è oppur no regolare ed ove e come migliorar si potrebbe , e sol prendo a dire in che modo felicitar si puote quella classe del popolo che non ha mezzi con darli lavoro ed istruzione a lor bisogni adatta con le risorse propie esistenti e disponibili , non con vani progetti fondati su ricchezze che non si hanno o debbono crearsi.

È a distinguersi quindi la popolazione in due parti , nella prima vi và quella che ha dei mezzi ad istruirsi , ed impiegarsi , e fra questa bisogna che si tassino tutti coloro che hanno delle propietà fondiarie bastanti a sussistere e le famiglie de' professori de' negozianti e degli agiati artisti , nell' altra cioè in quella che non ha tanti mezzi tutte le famiglie degl' industriosi coloni degli artisti poveri , e di tutti coloro che non hanno ne beni ne arti ne fisso mestiere. Questa

seconda classe è quella che deve migliorarsi e di questa bisogna far tanti utili cittadini che siano nelle funzioni economiche non solo produttivi efficaci attivi , ma pure onesti ed attenti a' propj doveri. Su questi debbono spargersi i fondi di beneficenza affin di dar loro istruzione e lavoro , non già elemosine degradanti l' umana specie ; poichè la carità non deve recar soccorso se non quando fà bisogno e ne' limiti del bisogno stesso ; non ama perciò le folli profusioni di beneficenza che invece di alleviar le piaghe della miseria l' ingrandiscono e le radicano nella parte più debole della società. A ragione quindi Melchior Gioja sosteneva che presso i popoli inciviliti l' infingardaggine era alimentata da eccedente beneficenza (26). Perciò ad evitare i mali della pubblica carità bisogna conoscere quanta, e su chi si sparge , che se è molta e mal compartita reca danno e sciagura , distribuita con economia e previdenza si rende risorsa.

A tal guardando in Novembre 1831. il governo di Sardegna ordinò al Ministro dell' interno di dar le disposizioni occorrenti alle autorità provvinciali e comunali perchè fossero da esse proposti que' provvedimenti che credessero migliori ad estirpare la mendicità in tutto lo stato. Saggio il Ministro fra le istruzioni all' uopo diramate eranvi quelle di procedere ad un integrale rifor-

(26) Prospetto delle Scienze Economiche Vol. 4.

ma degl' esistenti istituti di beneficenza, onde reggerli dietro l' eminenti vedute di porger ricovero e sussistenza ai poveri invalidi e di reprimere come trasgressione inescusabile la mendicità volontaria ed il vagabondaggio (27). Perchè non facciamo uso delle Benificenze per farli servire al più utile fine di dar lavoro per estirpare la mendicità; ed istruzione per migliorare l' economia del nostro paese?

Non è però mia intenzione di portare nelle riforme quella perfezione a cui le umane cose non possono giungere, poichè conosco appieno quella gran massima dettata già dal Romagnosi « Che nel governo del mondo folle ed insensato è colui che aspira ad una speculativa perfezione. L' ottimo stà dove la somma de' mali è ridotta al minimo fattibile e non al minimo escogitabile o ad una eliminazione impossibile » (28): perciò dirò sol quello che a mio avviso nelle circostanze presenti e con gli mezzi che sono nelle risorse della valle è possibile praticare, non estendendo le vedute al di là di ciò che puote l' economia ed i lumi non bastantemente diffusi presso di noi, quindi non positivo perfezionamento ma un avviamento al benessere potrebbe dirsi. Che se le provvide cure, i lumi più diffusi, l' aumento delle risorse altro richieder possono, è

(27) Annali Statistici Vol. 35.
(28) Sulla crescente popolazione.

facile il già fatto perfezionare come l' aggiungere a ciocchè si è inventato. Dico adunque che avendo distinta la popolazione della valle in quei che han mezzi a faticare ed istruirsi, ed in quelli che non l' hanno, bisogna che quest' ultima si divida in classi distinte, in quante per natural distinzione si può dividere un popolo cioè in maschi e femine e questi in adulti o fanciulli, gli adulti in agricoltori o artisti, in carcerati o liberi. Dar l' istruzione e lavoro a tutti e fin dall' età tenera seguire i passi ed istruire il maschio e la femina, modellare le loro azioni sul giusto e sull' onesto e con l' istruzione e la fatica utilizzare il tempo che ora adducono all' ozio ed allo sbevazzare è quello che insinuar pretendo. Che se a tanto giungeremo l' educazione del basso popolo influirà si bene sulla prosperità generale che diminuirà il delitto, e cresceranno gli agi e la pacifica vita della classe de' propietarj.

Mezzi per istruire i maschi e le femine dai due ai sei anni.

L'Europa dopo i tanti perfezionamenti nell' istruzione degli adulti, rinvenne in taluni filantropi degli uomini che seppero insinuare fin dalla prima età ne' cuori di quei che esser dovevano la speranza ed il semenzajo dei coloni e degli artisti, l' amore al travaglio, l' orrore

all' ozio, il rispetto verso le autorità, e la conoscenza de' proprj doveri con le scuole di carità e gli asili per l' infanzia. Le Americhe del Nord mercè questi utili ritrovamenti incredibil progresso han fatto nella civiltà » la rapidità con cui l' istruzione pubblica si è sviluppata negli stati uniti nasce dal sistema stabilito dall' illuminata previdenza de' primi coloni, i quali posero fra le obligazioni legali la fondazione ed il mantenimento delle scuole destinate per l' infanzia. Tutti i legislatori che si son succeduti l' uno all' altro han conosciuto la saggezza di queste previdenze ed han perseverato in un sistema a cui hanno giustamente creduto che si congiungesse la prosperità del paese » (29). Questi asili o scuole son quindi richieste dai lumi del secolo e da un certo dovere di compassione verso tutti quei bimbi de' due sessi che nati figli di genitori poveri ed infelici non possono da questi avere avviamento al bene, che anzi neppur tanto pane da vivere. Lasciati al solito modo di crescere bevono fin dalla prima aurora della vita il delitto, si avvezzano all' ozio ed incominciano per gl' incessanti bisogni fin da questa bell' età ad assaporar l' altrui; quindi adulti cattivi cittadini loro, e sul loro esempio una figliolanza eguale, cosichè in modo siffatto si perpetua il malessere nella società e si fa epidemico come

(29) American Repository.

la peste ne' paesi Maomettani. Ecco quindi l' imperiosa necessità dell' educazione popolare dai due anni in poi. Questi asili o scuole secondo può trarsi da ciocchè dalle nazioni civilizzate or si fà consistono « nell' accogliere i fanciulletti dei poveri al di sotto di sei anni ed averne cura nella giornata in sostituzione de' loro parenti occupati nelle campagne o nelle officine e di prepararli al loro successivo dirozzamento. Questa scuola è di ordinario una sala quadrata e disposta in modo che vi sia un cortile annesso in parte coverto e tutto selciato a lastre di sasso o ammattonato. I puttini alla rinfusa sian quivi giuocherellando e se son piccioli ricreansi lo sguardo col mirare appesi ai muri delle grandi tavole o dipinture di animali , di fiori , di piante di attrezzi casalinghi , che talvolta le istitutrici , o l' istitutori loro spiega con modi e motti affatto infantili : se sono poi grandicelli apprendono pur da grandi tavole le lettere dell' alfabeto , le cifre arabiche , le note della musica. Tutti avvicendano i loro giochetti nel cortile con siffatte occupazioni, oppure cantano degl' inni semplici tessuti a sentenze tutte schiette, tutte di benevolenza. D'ordinario i maestri sono un marito ed una moglie avezzi agli affari domestici, e quindi conscii de' bisogni infantili e saputi nell' acconciamente sodisfarli. » (30)

(30) Su varie società e istituzioni di Beneficenza in Inghilterra. Lugano 1828.

Non è difficile fondar nella Valle questi benefici asili, questi luoghi voluti dalla compassione e dalla sensibilità fissando in ciascun centro popolato uno di questi, dandone la direzione alla pubblica maestra e la sorveglianza alla pubblica Istruzione cui potrebbe aggiungersi anche quella di qualche agente comunale. Su questi figli degl' infelici bisognerebbe spargere parte dei fondi di beneficenza dando loro o poco pane al giorno a quei bimbi che ne mancano o un economica zuppa, poichè quello che si profonderà a costoro nell' età tenera, non vi è bisogno di spenderlo allorchè senza virtù ed onestà fatti grandi si danno privi di questi avviamenti all' improba mendicità e necessitano a versare elemosine inopportune che il mal vezzo non estinguono che anzi ingrandiscono una piaga fatta già cangrenosa. Questa dovrebbe essere la prima riforma ne' fondi di beneficenza addicendone parte agli asili dell' infanzia; e nell' atto che fò voti per veder questi istituiti rivolgo il discorso alle agiate e culte gentildonne della Valle: ad esse tocca specialmente il far sussistere quest' istituti ed è in loro dar questo vantaggio immancabile a tanti infelici, poichè al gentil sesso è dato il cangiar modo di pensare e sveller gli antichi pregiudizj se avran cura di beneficarli con assistere agl' infantili divertimenti, e per infonder ciò nelle future generazioni se faranno assister pure, come presso le civilizzate nazioni, le amabili giovinette loro figlie.

Quest' assistenza dovere di pura carità, che niente pare dover dare o togliere, è il mezzo più atto a migliorare ed a garentire gli asili dalla corruzione che s'insinua negli umani stabilimenti. Le maestre temendo la perspicacia e la sorveglianza delle culte persone del paese saranno più attente ai propj doveri, ne lasceranno poltrire i ragazzi a loro affidati. L' istituzione si baserà, e perderà i svantaggi che ogni novità ha presso il pubblico allorchè si vedrà che è sotto la difesa del sesso gentile, ed in simil modo la bellezza e la grazia farà trionfare le scuole infantili ed avviverà indirettamente la prosperità sociale.

Mezzi per istruire dai sei ai 14 anni.

Lo stadio della vita che passa dal sesto al quattordicesimo anno ha richiamato le cure di tutt' i popoli e di tutt' i governi, poichè è il tempo che più sensibilmente si vede la necessità di avviare al bene coloro che non possono trascurarsi perchè grandetti, non addirsi ad arti perchè teneri, quindi quasi in generale è conosciuto il principio che a questi è dovuta un educazione, perciò non mi estendo a dimostrare ciocchè cade sotto gli occhi di tutti. (31) Per

(31) Questa istruzione non ha prodotti finora buoni effetti, e ne veggo la ragione se osservo che si è sparsa

questa classe continuar potrebbe la Pubblica Istruzione già stabilita, benvero si dovrebbe alla perfine introdurre un metodo generale di reciproco insegnamento, che non solo facilita l'istruzione ma anche premia l'abilità ed il talento, ed avezza il debole di spirito a riconoscere la superiorità di chi sa più di lui, e ricorrere al suo consiglio senza rossore o caparbietà allorchè ne ha bisogno. Quel reciproco comunicar d'idee, quella catena d'insegnare ed imparare dirozza gli animi, rende il popolo civilizzato e sociale, e trasfonde in certo modo la fiducia tanto necessaria ne' contratti, e fa di molti esseri disparati di pensare tanti fratelli, che fatti adulti non dimenticheranno certamente una dimestichezza che crebbe con le loro infantili idee, e guardano con miglior occhio il difetto del prossimo, la cui conseguenza è, che cessano in parte la maldicenza e lo smozzicamento dell'altrui stima, quella brama inesauribile, quel godere del male degli altri; cosa che miseramente nel nostro secolo ha tanto degradato il basso popolo.

su di allievi che nella prima età avezzi a vagare ed a non avere alcuna istruzione non eran facili a piegarsi ma se si avvieranno con le scuole infantili si avranno diversi effetti.

Mezzi per istruire gli agricoltori adulti.

Ciascun' epoca della vita ha bisogno d' istruzione poichè non tutto nell' età infantile s' impara, ma più che altrove ne han bisogno gli adulti nella nostra Valle che nessuna ne ebbero teneri. E come dividemmo gli adulti in artisti ed agricoltori così per le cose loro diversa debbe essere l' istruzione. I coltivatori delle terre più di tutti han bisogno di dirozzamento, e di conoscere le utili invenzioni, poichè costoro son più tenaci ai vecchi pregiudizj, e freddi come la marra che adoperano sono i più restii a ricevere le novità. Trovar mezzi come istruirli è lo stesso che rinvenire un rimedio che a più di due terzi della popolazione della valle è applicabile. Ma questi mezzi debbono avere non solo l' impronta dell' economia; ma anche quella d' insinuare il vero dal lato ove queste dure menti cedono. La Religione quella bella figlia del Cielo può giungere allo scopo. Non vi è mezzo più efficace che imporre per mezzo della religione le utili novità, poichè questa sola ha il vantaggio di non aver bisogno di lungo ragionamento o di fatte esperienze per far adottare le varie invenzioni, per dare alle novità la patina di figlie del vero e per infervorare gli animi restii ad agire, perchè sicuri di ricompensa, essendo benedette le loro fatiche da quei che di tutto dispone. De Serando nella relazione sulle Casse di

Risparmio (32) osserva che all' aumento di queste casse han contribuiti i Ministri della Religione con tutta l' autorità di loro insegnamenti, dei loro esempj e spesso ancora con le loro soscrizioni. Voi non ne sarete sorpresi, egli soggiunge poichè cosa non vi ha di più degno pel Ministero religioso quanto l' incoraggiare le buone azioni, e secondare i miglioramenti sociali. D' altronde tal superiorità sugli animi rozzi del basso popolo non inutilmente l' hanno e che quel pascer le agnelle del Signore non importa solo di consolare sul letto della morte, o dettar disprezzo pel furto e per la rapina (cose note anche ai cuori depravati) ma importa pure che debbansi adoprare con tutto l' uomo ad avviarle sulle vie del giusto e dell' onesto e far sentir loro l' orrore al malfare col manodurle al bene in ogni stadio della vita. Il sacerdote, dicea S. Paolo, debbe essere di costumi immacolati, dispensatore di beneficj alla maniera di Dio, non superbo, non iracondo, non violento, non percotitore, non cupido di turpi guadagni; ma ospitaliero, benigno, prudente, sobrio, giusto santo, che sappia abbracciare quello che è conforme alla vera dottrina acciocchè abbia l' autorità di esortare al bene gli altri, e di riprendere quelli che operano male. Quindi è che se un numero di sacerdoti gratuitamente s' impe-

(32) Tournal du Commerce 31 Luglio 1835.

gnasse all' istruzione si avrebbe trovato il lato ove cede il popolo e d' altronde si avrebbe in loro una risorsa economica, poichè l' istruzione nulla costerebbe o poco.

Per poter quindi il sacerdozio istrnire il popolo farebbe bisogno che si stabilisse in ogni centro popolato una scuola di carità da dar lezioni in giorni fissi e stagioni meno addette ai lavori contadineschi. I più istruiti preti dei paesi rispettivi dovrebbero sotto la direzione del parroco formarla. In due ore di tali giorni si dovrebbe dar un corso di agricoltura a cotesti coloni e spargere quelle migliorazioni e metodi che la Società Economica avrà trovati adatti alla situazione de' luoghi che abitano e che van sparse o ne' fogli periodici o negli atti di tal società (33). Ragionar con gli più restii, far effettuire esperienze ove trovano dubj, e nulla trascurare acciò incomincino questi ad amare l' agricoltura come un arte onorevole, a ricevere senza orrore o freddezza i buoni ritrovati, a conoscer per principj quelchè prima adoperavano sotto una cieca ed inveterata pratica.

L' istruzione però de' preti è una risorsa la più proficua per l'educazione popolare. Rapportar voglio ciocchè dalla stampa periodica, vera

(33) Ecco in qual modo si ligano due istituzioni filantropiche.

interpetre de' bisogni popolari, vien osservato (34) » I seminarj comandati dal Concilio di Trento e diffusi dalla munificenza de' Borromei sono tale istituzione che non potrà esser mai lodata abbastanza, con tuttociò bisogna confessare che una buona riforma degli studj del Seminario è reclamata da tutti gli ecclesiastici ben pensanti. L' igiene, la fisiologia, l' economia agraria dovrebbero a guisa di amenità associarsi a' studi più sublimi, massime per quelli che aspirano alla direzione spirituale di un Comune. Nelle compagne ove i medici sono scarsi la presenza ed i consigli di un buon parroco possono riuscire in certi casi critici, che pur son frequenti, della più grande importanza tanto per lo spirituale che pel temporale. Quanto all' agronomia oltre che è una gioconda diversità per chi è obligato alla vita campestre è anche un mezzo opportunissimo per distrarre col consiglio e con l' esempio i contadini dall' ozio e dalle cattive abitudini innammozandoli delle fatiche, ed insegnando loro il modo di procacciarsi col lavoro maggiori comodi. Una lunga predica fatta ad un popolo avezzo alla scoperataggine non fa alcuno effetto, mentre poche parole dirette a persone morigerate faranno una sensazione profonda: la fatica conduce al benessere, il benessere favorisce la morale, e la morale è il

(34) Omnibus anno 2, n. 16.

fondamento della vera pietà. Noi conosciamo un paroco che ereditò da un suo antecessore una magra parrocchia e parrocchiani pigri miserabili, e conseguentemente anche viziosi. In pochi anni con la sua solerzia fece decuple le rendite della sua prebenda : dove prima non erano che rovi ed eriche sorgono ora superbi vigneti e piantaggioni di gelsi ed aranci. Questo prodigio colpì l' indolenza de' suoi pievani : animati dal suo esempio e da' suoi consigli si scossero di dosso la pigrizia, lasciarono a poco a poco il vezzo dell' osteria e del gioco per voltarsi a sudare sulla dura terra che benignamente l' invitava ; la fatica scacciò la miseria e la prosperità si diffuse di casa in casa. Ora quel buon prete ogni volta che esce al passeggio, che vede campi ben colti dove prima eran squallidi, le piante fruttifere in luogo delle spine, scemati gli ubbriaconi e i rissosi e cresciuto il numero degli uomini dabbene, dee aver la dolce compiacenza di dire, questo miracolo è opera mia ».

Per ottener non però lo scopo egli necessita che conoscono le scienze economiche, e l' agricoltura in ispecialità. Ed utile sarebbe che ciascun parroco o membro delle scuole di carità fosse socio corrispondente della società economica ed avesse in dono un giornale agrario ; che si stabilisse nel Seminario una scuola teoretica di agricoltura, o in mancanza di mezzi :

con l'adosione del Vescovo la cattedra di agricoltura che la legge stabilisce in Avellino dia le sue lezioni in una sala del Seminario Diocesano per pretendersi giustamente un esame in agricoltura. In tal maniera istruito il sacerdozio, quegli che alla cura delle anime vien chiamato potrà ben esser capo delle scuole di carità, sua mercè gli agricoltori conosceranno la loro arte per principj, si svestiranno de' vecchi pregiudizj e de' metodi non coerenti alla ragione, utilizzeranno le ore che tante volte addicono al presente asbevazzare ed al delitto, e più sobrii, più conoscenti de' proprj doveri saranno ottimi cristiani e buoni agricoltori.

Abbiamo noi 630 tra frati e preti nella Valle, quindi bastanti soggetti a poter formare queste scuole di carità. Di talento chi più chi meno non manca; anzi essendo fissati p er o più in paesi totalmenti agricoli possono unire alla teoria la pratica. Ciascun di qnesti preti ha la sua rendita, qualche beneficio, e l' elimosine giornaliere che la religiosa pietà degli abitanti loro dona, non bisognosi quindi di un assegnamento per questa pia opera, percui le scuole di carità sarebbero non solo le più facili ma le più economiche ad istituirsi.

Mezzi per istruire gli artisti

Le arti in generale non si esercitano che ne' centri più popolati: ivi si perfezionano ed ivi per lo più i giovani s' istruiscono. Meschine

ne' piccioli paesi e nulle poco possono richiamare l' attenzione dell' economista: ecco perchè nel dettar io mezzi adatti ad istruire questa classe sociale un economico mezzo proporrò adattabile alla sola Avellino.

Lo stabilimento di una scuola di chimica applicata alle arti che diffonde i lumi che questa bella scienza ha saputo trarre dalle opere tutte della creazione è il più bel mezzo onde istruire gli artisti nelle cose che saper dovrebbero per ingentilire il loro spirito, formarsi un idea più alta di loro, e conoscere nel tempo stesso che i segreti dei loro mestieri sono effetti ragionevoli e regolari di tanti agenti naturali che ci circondano, ed il saperne far uso, l' applicarli ai loro bisogni, l' analizzarli formano la superiorità di un artista su di un altro.

Coloro che più che me conoscon queste cose potrebbero ove che sia, dettar regole onde poter far applicare alla necessità della Valle quest' utile scienza, e farla discendere ad insegnamenti dapprima ovvii ed adatti alle conoscenze poche che si hanno, per quindi allorchè illuminata in parte la classe attuale manodurla nei più ardui segreti del sapere.

Questa scuola per non togliere e diminuir fatica dovrebbe essere del pari accomodata alle stagioni ed ai giorni meno occupati, ne'quali sotto questo bel cielo e ridente d'italia per uso sogliono addirsi al dissipamento ed alla crapula, così in vece si addirebbero ad oneste abitudini, ad ap-

prendere utili novità, a migliorare lo spirito ed a rendersi poscia con l'avuta istruzione più agiati. Così pure tanti pregiudizj nella classe degli artisti che or degradono l' umanità coi lumi della scienza si dissiperebbero e la popolazione goderebbe di avere mercè una più estesa istruzione prodotti più perfetti, e meno costosi.

Mezzi per dar lavoro alle donne

Tostochè per mezzo degli Asili dell' infanzia, delle scuole elementari, di quelle della Domenica di carità, e di arti, e mestieri si è posto il basso popolo nella circostanza di conoscere ciascuno la propia arte, ed i coloni in ispecialità qual fatica convenga in ogni stagione dell' anno, e con istruzioni adatte ai loro corti pensamenti taluni agenti fisici che le produzioni facilitano ed aumentano, badar si deve in che modo dar lavoro a costoro e con quai capitali acciò l' ozio non venga ad intorpidire l' educazione che si da ed il bisogno non li faccia volgere verso tutt' i vizj che dal bisogno hanno origine. Questa parte della mia opera attese le poche risorse della valle faran per ora voti che spero veder esauditi perchè non è molto quelche si richiede.

Di tutta la popolazione più della metà son femine le quali o per la loro debolezza non in tutt' i tempi dell'anno possono faticare all' aperto

e per le malattie a cui van soggette, e per la figliolanza che debbono sorvegliare non sono nel caso di moversi dalla loro abitazione e d' altronde non possono per cagioni siffatte esser soggette a lavori molto faticosi e continuati, percui se la voro se li deve dare, questo debbe esser diretto a farle faticare o nelle propie case o in luoghi non esposti e deve esser moderato ed adatto a loro. Nel generale le nostre donne del basso popolo tutte conoscono l' arte del filare il canape e la madre la tramanda alle figlie con l' esempio. Sebbene nessuna novità siasi fatta onde far progredire questa tanto necessaria arte per migliorare i fili ed aver tele ed altri lavori perfetti, ma tuttavia resta qual era nella sua prima invenzione, pure ciò non toglie che dai fili anche cattivi non possa ricavarsi un prodotto da farne uso sia nelle tele ordinarie o per cucire.

Fissar quindi nella Valle una manifattura di tele e perfezionare i metodi finora usati per la filatura, introdurre machine poco spesose ed adatte ad ottenere un prodotto buono ed equale, è riserbato ad una maggior progressione di lumi; per ora pare che per le poche risorse pecuniarie della Valle il miglior mezzo ed il più conducente allo scopo sarebbe d' invertire qualche elimosina a premio del lavoro ed ad istituire in ogni Comune un fondo che sotto la sorveglianza della Commissione Amministrativa dia a chiunque delle donne bisognose il richieda del canape

a filare. Questo mezzo sarebbe economico e conducente allo scopo. Dai fondi di Beneficenza assegnar si dovrebbe a ciascuna Commissione il valore di due o tre cantaja di canape, più un capitale di un centinajo di ducati per ciascuna. Il metodo a tenersi sarebbe, che ad ogni richiedente dar si dovrebbe tanto canape per quanto può fatigare, ma non più di un rotolo a donna. Restituito ben filato il primo rotolo dar si dovrebbe un altro più l' importo corrente della filatura con un soprappiù di poche grana onde invogli tutte alla fatica ed alla perfezione e così continuare finchè sia finito il canape ed il capitale. In ogni settimana il canape filato inviar si dovrebbe in Avellino per spacciarsi o lavorarsi e dal prodotto rinnovare di nuovo il canape nei Comuni, ed il capitale che è in corso per esaurirsi. E così con un procedere sempre progressivo si continuerà in tutt' i tempi dell' anno a dar lavoro alle donne che lo richiedono. Questo metodo produrrebbe i seguenti effetti.

1. Distruggerebbe la mendicità nelle femine poichè questo lavoro è facile ad ottenersi da tutte l' età, in tutt' i luoghi in ogni tempo e da quelle anche affette da malattie, ne persona può esentarsi dal lavorare sotto pretesto alcuno ed andar accattando per le strade.

2. Distrutta la mendicità nelle donne, e costrette a lavorare non oziare si rendono più costumati i figli del basso popolo poichè la madre può anche lavorando sorvergliarli.

3. Si distrugge in parte la mendicità negli uomini, perchè ora per lo più dipende da che han donne e figli a cui non possono dar da mangiare, e quindi si avviliscono e si riducono a mendicare.

4. Dandosi lavoro alla classe delle femine si avrà una ricchezza maggiore nella Valle, poichè l'aumento del prodotto avvenuto lor mercè con la filatura è un aumento di ricchezza e le braccia che prima erano inutili si rendono produttrici.

5. Si avrà aumento di morale poichè si tolgono i bisogni e l'ozio, che son la funesta origine di ogni malfare.

6. S'invertirà a premio del lavoro, quelchè finora si dava a titolo di degradante elimosina, percui se un piccol premio si concede per ogni rotolo di canape filato si promuove con ciò la fatica e la perfezione.

7. I maritaggi si renderebbero più frequenti e meno pesanti, perchè la donna non sarebbe in casa una persona inattiva o inutile ma efficace ed attiva qualor lo voglia.

8. Con l'introduzione di simil sistema facilmente si potrebbe fissar nella Valle manifatture buone di telerie e perfezionarle.

Contro tutti questi vantaggi oppor si potrebbe da qual fondo mai ottenere i capitali opportuni per ciò fare? Dalle cose su esposte si vede che in tutta la Valle non vi vorrebbe in circo-

lazione che meno di duc. 200. per Comune lo che importerebbe che circa li duc. 8000 basterebbero a tenere in moto tante braccia, e si è veduto pure che ciò estinguerebbe la mendicità in buona parte. Dissi altrove che dalle risorse della Valle propie e non estranee toglier si deve quanto fa d' uopo per le migliorazioni e dissi pure che come si è adoprato in Sardegna gl' istituti di Beneficenza debbono a tanto accorrere. Perciò dovrebbero invertirsi a quest' uso parte di ciò che attualmente è addetto per elimosine sussidj e pii ospedali che non sono in attività. Questi fonti che son destinati a soccorrere l' infelice, in miglior modo li soccorrebbe con darli lavoro continuato, non spregevoli elimosine, poichè il lavoro solo dà continue risorse alle famiglie del poverello non l' elimosina, la quale con tanti scarsi mezzi non potrebbe che per pochi giorni dare a vivere alla poveraglia infelice.

Volgo quì i miei voti alle varie società commerciali stabilite in Napoli. Qual altra via più onorevole e lucrosa di quella d' invertire parte de' capitali che hanno in migliorazioni così utili e proficui al benessere sociale, se sotto la garentia de' Comuni somministrassero il denaro opportuno, e se a lor profitto prendessero i lavori che si farebbero stabilendo in ciascuna provvincia manifatture di tal fatta o altre adatte a dar lavoro a tutti. In simil modo ben sicuro impiego darebbero ai loro capitali, mercè questi sorger

potrebbero in tutte le Provincie manifatture che ora mancano e si renderebbero più degni della fiducia pubblica. Ed ecco come nella civilizzazione di un popolo si liga un istituzione con un altra.

Mezzi per dar lavoro agli artisti poveri ed ai carcerati

Nella prima parte di questa operetta parlai dello stato delle arti nella nostra Valle e feci conoscere che la mancanza d' istruzione e di capitali le facevano rendere o stazionarie o decadenti. Or all' istruzione si potrebbe far fronte con le scuole delle quali pocanzi ho discorso : alla mancanza de' capitali poi supplir si potrebbe con quel che dirò.

Le altre nazioni che hanno più mezzi più capitali ed un publico più istruito con le case di lavoro e d' industria , e con le casse di soccorso favoriscono l' operosità degli artisti poveri in modo che soccorrendo alla mancanza che questi hanno di capitali fanno sì che possono aver lavoro in tutt' i tempi non potendo scusarsi sulla mancanza delle materie prime e delle richieste (35). Ma presso noi che simili istituzioni son nuove e perciò non facili ad introdursi per dar

(35) Di Milano (acciò si prenda esempio dalla nostra stessa Italia) parlandosi di queste case dicevasi nel 1831 e 1832 nel quadro statistico degl' istituti di

fatica agli artisti poveri bisogna far uso delle sole risorse che abbiamo, e queste le ritrovo

Beneficenza di detta città, che quando sul principio del secolo passato la popolazione di tal città si trovava ridotta dalle 150 mila persone che aveva a sole 60 mila, e fra queste venti e più mila nello stato della più cruda indigenza, non si pensava a soccorrere questa infinita poveraglia che a limosine di denaro di pane di cenci largite dal comune, dai ricchi, dai conventi. Il pane della limosina era il pane dell'oziosità: le gratuite larghezze erano gratuiti incentivi a far nulla e la poveraglia alla meglio pasciuta, invece di scemare moltiplicavasi.

Riordinato tal paese per le provvide e sapienti cure di Maria Teresa e di Giuseppe II. fu mano mano ricondotta la poveraglia sulla via dell' operosità, e dell'onoratezza. Alle limosine furono sostituiti i lavori e i profitti conseguenti da questi: agli ospizj che distribuivano pane e minestra gratuitamente si sostituirono i pubblici opificj ed il primo fra questi con la denominazione di Casa di Lavoro volontario venne aperto in Milano a spese del governo nel 1784 in un locale a S. Vincenzo. Riformato nel 1808 col nuovo nome di Casa d' Industria e con nuove discipline fu mantenuto finora aggiungendovi durante le strettezze del 1815 un secondo ospizio dello stesso genere che fu collocato a S. Marco.

In queste case d' Industria si porge lavoro a tutti quei poveri che spontaneamente ne cercano: ad alcuni si danno materie a lavorare nelle stesse lor case, ad altri si concede anche l' alloggio gratuito, agli accattoni di mestiere ivi mandati a lavorare per forza: si porge e l' alloggio e il vestito. Non si ammettono

ne' Monti de' Pegni esistenti, presso noi, perciò stimo che proficua risorsa sia il dare migliori regole a questi Monti facoltandoli a far impronti in preferenza sopra oggetti di arti.

I Monti di Pegni presso popoli che hanno arti ed industrie sono i più proficui mezzi per frenare le usure e dar agio a quei che hanno meschini capitali a poter continuare le speculazioni che per mancanza di questi resterebbero paralizzate: ed invero se quei piccioli fabricanti di panni-lana, che se ne veggono molti in Avellino, avessero un Monte di pegni ben organizzato ed in modo che ove loro bisognasse potessero pignorare i loro drappi già perfezionati per un determinato tempo lor verrebbero questi vantaggi.

1. Quel capitale stesso che fu esaurito per la fabrica de' primi drappi e che restar dovrebbe ozioso fino al tempo della vendita che succede per lo più su i principj di autunno, si porrebbe di bel nuovo in circolazione e darebbe fatica agli operaj, nuovi valori per la manodopera di questi, e quindi nuove ricchezze: cosichè quel capitale che dai Monti si darebbe a tai piccioli fabricanti troverebbe non solo sicurezza sugli oggetti dati in pegno, ma sarebbe ancor causa di

che i poveri di ambo i sessi abili a quale lavoro che son nativi di Milano, o ivi domiciliati da dieci anni.

fatica negli operaj , ed avrebbe per effetto maggior ricchezza sociale.

2. Frenerebbe l'usura; poichè que'meschini fabricanti che debbono paralizzare per difetto di capitali i loro opificj ; onde porre a profitto la loro abilità , trarre un utile dai capitali spesi nelle machine , e dare lavoro agli operaj per averli pronti ne' tempi più opportuni , spesso prendono a grave usura denaro : qual fatto porta la funesta conseguenza che i prodotti o non possono concorrere con quelli di coloro che han fabricato senza prendere denaro a prestanza , oppure debbono andare in fallimento , cosa sovente avvenuta , e che tutto giorno si vede essere una delle cause del decadimento delle nostre arti.

Si dovrebbero quindi con più filantropiche leggi regolare i Monti di Pegni ed essendone stabilito uno in Avellino con un capitale di duc. 9222. oo si dovrebbe disporre che la metà di al capitale venghi invertita esclusivamente per darsi con picciolo interesse su di oggetti di arti, e specialmente sui lanificj (la più interessante delle arti fra noi) , così indirettamente si daranno mezzi al fabricante , e questi darà lavoro a tutta quella classe infelice che adoperata viene dal momento che l' oggetto rozzo passa nell' opificio finchè si riduca mercè tanti lavori ad oggetti che hanno un valore superiore assai a quello che prima aveva.

Non però i Monti di Pegni dar possono lavoro direttamente a talune arti, ed indirettamente a tutti quei che da tali arti dipendono, ma certo non daranno lavoro al carcerato, non alla varia classe di talune arti che atteso il poco spaccio che trovano de' loro prodotti spesso per mancanza di richiesta rendono povero l' artista. Di quest' ultima classe finchè la filantropia non stabilisca case di lavoro poco conto tener deve l' economista, poichè le arti che dan prodotti non molto richiesti dovrebbero restringersi al bisognevole e non oltre, ed incolpare a se l' artista che si cattiva scelta ha fatta. Ma per bene dell' umanità e della morale, per l' utile publico dovrebbe trovarsi un mezzo come dar lavoro a tutta quella gente che trovasi nei carceri, poichè come dissi questa avezza ne' luoghi di correzione a vivere oziosa si copre di tutti i vizj che l' ozio alimenta ed uscita diventa la peste della società, percui su regole buone e filosofiche stabilir si dovrebbe nel carcere centrale di Avellino una casa così detta di Lavoro ossia di Correzione per la gente detenuta. Nuova invero è istituzione siffatta presso di noi, ma l' Italia istessa (36) e le nazioni incivilite ne han dati

(36) Eccovi un cenno della Casa di Correzione di Milano tal quale l' ho estratta da un giornale letterario. In questo grandioso e salubre locale son custoditi i i condannati al carcere semplice per delitti, quelli per gravi trasgressioni politiche, e quelli reclusi

tanti esempj che tanto vantaggiarono una classe depravata e data al delitto. Seguire questi esempj, piucchè altri a noi non adattabili, lo vuole, la ragione, il benessere sociale, la religione stessa specialmente ora che si trova nel centro della città un carcere che per la sua magnifica elegante e bella costruzione non ha pari nel regno ed è il primo che fu edificato presso noi su basi che offrir potrebbero un miglioramento positivo alla sventurata gente che l'abita, perciò dal benefico governo non solo si chieda l'istituzione per questo grandioso locale di una casa di Lavoro, ora vieppiù che ci vengono detenute persone di più provincie; ma anco una scuola di

per titolo di polizia. Tutti son obbligati al lavoro. Nel visitare questa casa di forza si resta maravigliato scorgendo l'ordine, la polizia, la decenza che quivi si osserva. I locali pe' lavori son vasti come i più grandi opificj; le donne separate dagli uomini; i condannati per delitto divisi da quelli per semplice correzione; gli uomini maturi distinti dagli adolescenti. I generi de'lavori è variato, e nessuno che riesca troppo gravoso. Le manifatture di lana pel vestito de'carcerati per le loro coperte e per tappeti per uso domestico sono condotte e dirette magistralmente. Il vitto economico semplice nutritivo. Aria e luce non mancano mai; anche l'esercizio che da la salute non è dimenticato. I mezzi di premj pe' più operosi rispettosi e cordiali son parecchi, e tutti convenienti: i mezzi di correzione accomodati senza degenerare in crudezza.

arti e mestieri la quale perfezionar potrebbe questa classe che ora è tanto inutile ad avviarla al bene, cosichè le novità vantaggiose i detenuti conoscendo ed imparando ritornati nel seno delle famiglie, invece di continuare a delinquere sarebbero, perchè avezzi al ben fare, buoni attivi conoscitori delle loro facoltà intellettuali, e sarebbero a giorno di quanto l' umano ingegno seppe inventare per migliorare le arti ed i mestieri che sono di un bisogno positivo ne' piccioli paesi ove nacquero.

Mezzi per dar lavoro agli agricoltori.

La classe degli agricoltori ritrova nella terra un lavoro continuato tostochè sarà ben istruita di tutt' i prodotti che in ogni tempo dalla sua fecondità può ottenere. Questo lavoro però può essere interrotto o dalla mancanza di semi opportuni che affidar si debbono alla terra, o perchè in taluni tempi dell' anno si manca di pane, percui addiviene che resta incolto il campo, e meschino ed annighittito il villico per poter vivere trascura di coltivare a tempo o non coltiva tutto il terreno che dovrebbe. Ovviar si potrebbe a tanto male con lo stabilire in ciascun centro popolato della Valle un Monte frumentario, e finchè ciò non si faccia distribuire gli esistenti su tutti.

Dissi nella seconda parte di questa operetta che nella provincia esistono settantacinque Monti Frumentarj possessori fino ad Agosto 1833. di circa tomola trentasei mila tra grano e granone, e dissi pure come questo cereale aver potrebbe in breve tempo grande aumento senza altro estraneo mezzo che col solo progressivo lucro nel darlo. Queste casse di Soccorso, che tali debbonsi chiamare, ove una buona amministrazione le dirige, sono per l'agricoltura tuttociò che si può nello stato attuale di cose dare per farla non solo progredire, ma anche per spingere al lavoro il più restio. Il seme che si rende costoso al tempo della semina mercè questi pii luoghi si ritrova a picciolo interesse, e l'agricoltore che dovrebbe oziare può sui terreni proprj o d'altrui spargere la fecondità; e così se fatica ne' tempi della semina, trova compenso ai suoi sudori nel vicino ricolto. Ove tai Monti non esistono il caro prezzo di cereali a seminarsi, la mancanza del denaro per comperarlo, la natural tendenza ad oziare fa sì che non si semina e quindi non si fatica, e ciò produce ozio, vizi, povertà, e tutte quelle scene di miseria che fanno rabbrividire i buoni, che spingono al delitto e tolgono l'uso di tante braccia, che ove fossero state attive avrebbero vantaggiato non poco lo stato sociale.

I Monti Frumentarj quindi fomentano la fatica, utilizzano le braccia inoperose; ed aumentando sei in sette volte i fondi de' pii luo-

gli, mercè la riproduzione che avviene con la semina sono perenni fonti di ricchezza : se ciò è a me pare che i migliori mezzi nello stato attuale di cose i più proficui e facili ad offrire fatica ai coltivatori de' campi sarebbero i Monti Frumentarj, percui far bene e con diligenza amministrare gli esistenti, stabilirne altri ove non ve ne sono, e frattanto se superassero cereali ne' paesi che or li hanno, potrebbero spargersi in que' che ne richiedono, ed in quest' ultimo modo si porrebbe un freno ai malversatori di si pii istituti, i quali sotto l' aspetto che il genere non vien richiesto spesso perdita anzichè lucro portano ne' conti, mentre forse a gravi usure l' han dato. Perciò anche questi Monti con un sistema più ragionevole dovrebbero tenersi, poichè bisogna convincersi che ogni umana istituzione da per se stessa col tempo solo perde il suo vigore e la frode vi s' insinua e le corrompe. Vigilanza vi bisogna e molta, ed ove si osserva corruzione o dar nuove regole o rinvigorire le antiche.

Ecco con quai mezzi potrebbero i Consigli provinciali e distrettuali aumentar la prosperità di questa bella parte del Regno ed invece di far buttare tanto denaro estratto dai fonti della produzione in istrade inutili e dispendiose, invertir potrebbero un minor capitale, anche quando

prender si dovesse da quei fondi che or servono per le strade, onde formar Casse di Soccorso, Monti Frumentarj, ove mancano, Case di Lavoro, Scuole di Carità ed Asili per l' infanzia e siffatte altre istituzioni che istruendo e dando lavoro al popolo porterebbero i benefici effetti di spargere un general sapere nel basso popolo e l' ajuterebbe ne' suoi bisogni.

Sicuri di tanto bene concesso alle presenti e future generazioni vedrebbero non solo la morale migliorata, i pregiudizj repressi, le arti avanzarsi verso il perfezionamento, la pastorizia ed i prati moltiplicarsi, e l' agricoltura quella madre feconda di tanti moltiplici prodotti, e che in questa Valle è il fonte principale di tutta la nostra prosperità a tale giungere cosichè chiunque (mi si permettano l' espressioni dell' antico rustico Columella (1)) anche alieno dalla vita campestre portandosi su di un campo non potrebbe non ammirare con piacere estremo la bontà della natura al vedere da un lato le copiose frutta delle *vigne*, e di tanti ameni e speciosi pometi, delle quali produzioni essendo fertile tutti gli anni la madre natura, come se fosse sempre gravida stende le sue poppe piene di mosto ai mortali onde satollarli. In mezzo a questo spettacolo vedrà brillare da ogni parte l' autunno

(1) Lucio Giunio Moderato Columella: *de re rustica.*

carico di frutta di varj colori , ed in compagnia di esso vedrà Bacco portare i suoi pampini curvati dal peso di grappoli bianchi , gialli , rossi e luccicanti per lo splendore porporino. Ma quantunque questi oggetti dilettino moltissimo , l' utilità per altro deve vincere il piacere, dappoichè il capo di di casa più volentieri si porterà ad assistere allo spettacolo che li presenterà il suo podere quanto è più ricco , e verificherà di lui quel , che disse Virgilio di Bacco che vede in ogni luogo viti feconde ,

> Ove il sereno lume
> Volge de' suoi begli occhi amico il nume.

FINE.

SUI RECIPROCI SOCCORSI

CHE PRESTAR SI POSSONO LA PASTORIZIA E L' AGRICOLTURA

NEL PRINCIPATO ULTRA

Questo discorso fu pronunziato nel 30 Maggio 1837 nell' Adunanza generale della Società Economica della Provincia di Avellino dietro l' invito che ne ebbe l' autore con la seguente lettera.

REAL SOCIETA' ECONOMICA DI P. U.
AVELLINO 9 MAGGIO 1837.

Signore.

In forza di statuti Sovranamente approvati per le Società Economiche nelle generali adunanze di esse che han luogo in ogni trenta Maggio un socio specialmente invitato deve pronunziare un discorso su qualche argomento relativo all' incombenze industriali delle medesime. Per la prossima Adunanza generale della nostra Società ho prescelta la di Lei degna persona all'oggetto indicato, sulla sicurezza che gentilmente

vorrà prestarcisi. Ella sa i riguardi che i di lei talenti superiori hau saputo riscuoter da me e da tutti; e da ciò, che la scelta fu ragionata e tale che servirà a vieppiù confermare la vantaggiosa opinione del pubblico, che nella di Lei degna persona riconosce uno dei socî più meritevoli e più rispettabili per cuore, come per mente.

Il Presidente
CAV. VALENTINO GUALTIERI

Il Segretario
Federico Cassitti

All' ornatis. Sig.
Sig. D. Nicola Montuori
Socio della Real Società
Economica di P. U.
Avellino.

SUI RECIPROCI SOCCORSI

CHE PRESTAR SI POSSONO LA PASTORIZIA E L' AGRICOLTURA

NEL PRINCIPATO ULTRA

PARTE PRIMA

Altro dono offrir non puote all' ottimo Sovrano una LETTERARIA SOCIETA', qual è la nostra, in giorno sì lieto, che scritti diretti a spargere le utili verità le quali diffondendo il sapere e le conoscenze sul popolo che governa ne migliorano le economiche condizioni, e questo godendo mercè siffatti lumi dell' agiatezza e del progressivo benessere benedir puote quel pio Principe che riuniti tiene tali centri di civiltà nel suo regno.

Sebben non meritevole chiamato ad adempire a quest' atto di tanta importanza, permettete che come potrò, Socii Rispettabili, vi discorra di grave argomento, qual è appunto il reciproco soccorso che prestar si possono i due fonti di produzione l' agricoltura e la pastorizia; utile argomento a tutto il regno, ma più a questa Provincia che abitiamo, per esser più che

tutte le altre quasi da natura formata ad aver buona pastorizia per gli moltiplici pascoli, per feraci terreni e per attivi ed industriosi abitanti.

L'uomo fu pastore ed agricoltore sin dal principio della creazione. Addimesticò egli molti animali, li difese, ne propagò e migliorò le specie, e queste operazioni furon le prime che dettò natura a lui, allorchè l' avviava al suo benessere. Con tal oprare si mostrò degno del grado in cui la Provvidenza situato l' avea, poichè con la ragione seppe render domestici tanti esseri; seppe col suo ingegno difenderli da tanti nemici di forza a lui stesso superiori; seppe con la previdenza eternar tante specie che sarebbero perite, nè migliorò le condizioni e le razze, nell' insieme governò dispose, ma governò da padre e pieno di religione e di morale, ed i patriarcali costumi sono ancor oggi modello di bontà.

La coltura delle terre aumentata per la crescente civiltà poco a poco restrinse la pastorizia, poichè nell' atto che li tolse i migliori pascoli, stimò essere il bestiame all' agricoltura nocivo perchè distruggeva i seminati ed era alle piantaggioni ferale: così le vaste greggi furon nelle deserte terre rimandate. Questa tal re-

strizione fu ragionevolmente operata: allorchè il pascolo vagante e senza regola bisogno aveva di estese terre per mantener pochi armenti; perciò tutto quel terreno, ed era sempre il più fertile in naturali erbaggi, che l' agricoltura toglieva, indirettamente alla pastorizia rendevasi fatale.

Ma le terre coltivate non hanno sempre fertilità eguale a quella, che ebbero allorchè vergini furono dissodate. I residui dell' antica vegetazione e degli esseri organizzati che restarono per tanti secoli sui terreni saldi diedero per alcuni anni abbondanti e buoni prodotti. Con lo svolgere però, e con ritornare a svolgere le terre senza restituir loro que' sali che con le produzioni continue perdeva, rendevansi infeconde, e l' agricoltura sentì tosto il bisogno degl' ingrassi animali per poter lussureggiare come pridi tante belle e diverse cose. Si conobbe allora ma che la pastorizia e l' agricoltura, eran gemelle e che col reciproco soccorso l' una e l'altra potevan perfezionarsi, e profittare all' uomo con la fatica stessa maggiore utilità.

Già a tempo de' Romani l' Italia sentiva per bocca del primo che diffusamente delle cose rustiche avesse scritto, Marco Porcio Catone, qual

nesso v' era fra la pastorizia e la coltivazion de' campi, poichè dimandato egli *quid est agrum bene colere*, ei rispose *bene arare*: ridomandato *quid secundum*? ed ei replicò *arare*, *tertio stercorare*. In questa savia risposta di quel severo e dotto romano tutto espresse il soccorso che dalla pastorizia riceve la buona coltivazione del campo, senza la quale non si può nè fertilizzare la terra, nè ottenerne prodotti corrispondenti alle fatiche; nell' insieme non si può ben coltivare.

Ma la pastorizia vagante, quella che tuttora è in uso nel nostro regno e nel modo come l'abbiamo non soccorrerà mai l'agricoltura. E d' essa mal' intesa, mal diretta, irregolare, e l' utile che arrecar puote è sempre distrutto dal danno che fà. Troppo, troppo si confida da noi Italiani nella tepidezza delle stagioni di rado rigide a segno da distruggere la nostra pastorizia, perciò a modo di arabi abbiamo le nostre greggi e l' esponiamo a tutt' i rischi del freddo e della fame, ed imprevidenti nulla chiediamo dall' agricoltura e niente le diamo col gregge.

Le nebbie del nord, i freddi continui di quei luoghi, le nevi che buona parte dell' anno covrono quei terreni, cagioni furono pe' popoli

che abitano oltre le Alpi di farsi maestri di civiltà a noi, poichè necessità fece loro associare la pastorizia stabile alla coltivazione de' campi in modo, che in quei paesi a cui natura sembrava negare il necessario calore e quindi dovevano meno produrre, mercè la buona pastorizia a tal l' agricoltura si è condotta che più fertili sono i loro campi che i nostri esposti sotto le azzurre volte di un cielo di raro procelloso, e sovente tepido e sereno: essi non cessano scagliarsi contro la nostra pastorizia vagante e deridono noi, noi Italiani che fummo primi ad insegnare a loro civiltà, noi i cui agricoli prodotti erano i più perfetti, sicchè Sofocle (al dir di Plinio Secondo) fin dai suoi tempi parlando de' nostri grani dicea:

Cantiam dell' Italia fortunata,
Il candido frumento

noi ci renderemo oggetto di sarcasmi di tali popoli: noi di cui, secondo Varrone, delle nostre cose così si parlava.

» Seduti che fummo, ei riferisce . . . . Agrasio disse: voi che avete corsi molti paesi ne vedeste per avventura uno, che coltivato fosse più dell' Italia? Quanto a me, rispose Agrio stimo non esservene alcuno il

quale in tutte le sue parti sia sì bene coltivato. Primieramente essendo stata la terra divisa in due parti da Eratostane, una delle quali conforme all' ordine naturale è volta al mezzodì e l' altra a Settentrione ; e poichè senza alcun dubio la parte settentrionale è più salubre della meridionale, e poichè i luoghi più salubri sono anche i più fruttiferi, è quindi a dirsi che la parte settentrionale è quella che è più in istato di esser coltivata che l' Asia, e che l' Italia qual contrada settentrionale è quella che maggiormente gode questo vantaggio primieramente perchè è in Europa, in secondo luogo perchè è la parte più temperata dell' interno ; imperciocchè nell' interno di Europa vi è quasi un continuo inverno. Nè ciò deve recar meraviglia per esser questi paesi tra il circolo settentrionale e il polo, ove il sole non si vede per lo spazio di sei mesi continui, e perciò dicono che non si può navigare nemmeno sull' oceano verso quelle regioni per essere il mare agghiacciato. Allora Fundanio: Pensi tu che in questo paese possa nascere alcuna pianta e che nata si possa coltivare essendo che è vero quel che disse Pacuvio, che ove il sole o la notte è continua ivi muojono tutt' i frutti della terra sia pel troppo caldo, sia pel troppo freddo? Se io standomene in questo paese ove il giorno e la notte sono mediocremente lunghi e si succedono alternativamente non potrei vivere se in tempo di state

non dividessi il giorno a mezzodì intramettendovi il sonno, come mai in que' paesi ne' quali il giorno dura sei mesi, si potrebbe seminare alcuna biada farla crescere e mietere? e per contrario qual pianta fruttifera nell' Italia non solo vi nasce e non vi diventa ancora eccellente? Qual farro paragonerò a quello della Campania? qual frumento al pugliese? qual vino a quel di Falerno? e qual olio paragonerò a quello di Venafro? Non è l' Italia piantata di alberi in guisa che tutta sembra un giardino? forse la Frigia che Omero chiama vinosa è più coperta di viti che l' Italia? ovvero Argo che dal medesimo poeta è chiamata fertile in biade la supera? In qual parte del mondo un jugero di terra produce dieci, ed anche quindici cullei di vino come fanno alcuni paesi d' Italia? forse che Marco Catone nel libro delle origini non scrive nel seguente modo? Si chiama terra Gallo.-- Romana quella che trovasi fra Rimini ed il Piceno che è stata ripartita sopra ogni testa di soldato, ora in questa estensione di terreni è accaduto che ogni jugero produca dieci cullei di vino. Non è egli vero altresì che nel terreno Faentino ogni jugero rende trecento anfore di vino, e che per questo ivi le viti si chiamano trecento? » (1)

Ma qual era la causa di tanta ubertosità

(1) Varrone de rustica lib. I.

allora, e perchè questa bella Italia sembra a desso uno scheletro di tanta civiltà ed abbondanza? Io vel dirò. Tutt'i rustici scrittori di que' tempi non cessavano di far associare la pastorizia stabile all'agricoltura, e questa circostanza unita a maggiori agricole conoscenze di quei tempi, (poichè credo che infatti più di noi ne aveva quella vecchia e buona età) facevano sembrar tutta l'Italia un giardino. Conoscevano e lodavano i Romani la pastorizia stabile; e se non l'avevano a tal ridotta, quale alcuni popoli europei ora l'hanno, non era però cosa nuova per loro, sicchè agli esteri se ne debba l'invenzione. Ecco qual sentiva lo stesso Varrone della pastorizia associata alla coltivazione de' campi » *quarum quoniam societas inter se magna, propterea quod pabulum in fundo compascere, quam vendere plerumque magis expedit domino fundi; et stercoratio ad fructus terrestres aptissima et maxime ad id pecus appositum: qui habet praedium, habere utramque debet disciplinam, et agricolturae et pecoris pascendi, et etiam villaticae pastionis* » (1).

L'agricoltura quindi, secondo i rustici Latini, traeva gran profitto dall'associarsi alla pastorizia e rendeva l'Italia il paese del mondo

(1) De re rustica lib. 3.

il più ben coltivato. Con la barbarie succeduta a tanta civiltà e coi tanti malori che questa bella parte del mondo afflissero nella decadenza del romano impero si distrusse quasi tutto il bestiame facil preda del vincitore ed industria che sol si aumenta sotto un sistema di pace. Mancata la pastorizia o ridotta ne' monti ed in taluni luoghi lontani dalle terre coltivate, nè i campi potevano trarre profitto dal concime delle greggi e dalle richieste de' prati, nè il gregge poteva assicurarsi sulla coltivazione della terra allorchè l' erbe spontanee delle quali si pasceva venivano a mancare o per effetto di un autunno secco o delle nevi che in taluni anni più del solito covrivano il suolo; perciò mentre il gregge per mancanza di sicuro nutrimento che potevano dare i pascoli artificiali periva, il campo egualmente o restava infecondo per mancanza d' ingrassi o inutile per la non richiesta dei prati e di tutti que' prodotti della terra che alla pastorizia potrebbero servire; e cagioni si fecero queste di fatal decadenza della nostra agricoltura che giunse a noi in istato deplorabile, non ostante i tanti esempj tramandati da età rimote.

Veder come poter di nuovo associare all' agricoltura la pastorizia, acciò la prima soccorra l'altra, e reciprocamente questa sia da

quella soccorsa; è lo stesso che far salire la nostra agricoltura all' antica prosperità, rendere all' Italia que' vantaggi che a tempi di Varrone avea, e metter noi nella circostanza di poter concorrere con le altre europee regioni non solo ne' prodotti della terra ma anco in quei della pastorizia; perfezionar anzi tutto, mercè i vantaggi di questo cielo bello e ridente, come belle ed amene son le contrade che abitiamo.

Qual è la ragione perchè non ostante tanta insinuazioni de' dotti, i prati artificiali non si resero comuni presso di noi? Non altra certamente se non quella che ridotte a prati porzione delle terre arative il prodotto non troverebbe spaccio perchè non vi è una pastorizia regolare accosto ai campi coltivati che possa consumarlo; amando piuttosto i nostri proprietarj di greggi mandarle a pascolare con tanto rischio erbe spontanee lungi dai terreni coltivati, che con sicurezza accosto a questi. Tal mania (che così quest' oprare deve chiamarsi) produce i seguenti danni alla pastorizia.

1.° Il gregge per l' insicuro alimento può facilmente ne' mesi d' inverno pericolare.

2.° Può per la fredda stagione in luoghi aperti, e non nelle stalle regolarmente tenute, in parte perire, come sovente avviene.

3.° Non si ricava alcun utile dal concime

invernale che secondo i calcoli del conte Dandolo è di tanto valore che eguaglia quasi quanto si dà per pastura nelle stalle al gregge, se fosse vicino ai terreni coltivati.

Danneggia poi l'agricoltura.

1.° Col non richiedere prati artificiali, orzi segale avene ed altrettali prodotti della terra: e questo importa che per mancanza di richiesta non vengono coltivati molti frumenti che potrebbero dare grande utile, e ciò diminuisce il lavoro a tanta gente addetta alla coltura dei campi.

2.° Con non potersi ristabilire la fertilità del suolo col concime delle greggi, il quale nell'atto che si perde inutile nelle terre ove pascolano l'inverno e l'està perchè trovasi lontano dai campi coltivati non si concede alle buone terre dissodate, in modo che mentre da queste ben concimate si potrebbe ottenere due o tre volte più del prodotto ordinario con la stessa fatica, si ha a stenti senza ingrasso un prodotto spesso non corrispondente alla fatica ed alla spesa fatta, quindi cattiva agricoltura, perche non si può, a dir di Catone *bene arare*, *arare stercarare.*

Ma se accosto ai terreni coltivabili si situassero le greggi ecco i reciproci vantaggi che ne risulterebbero.

1.° Per l'agricoltura, i campi coltivabili potrebbero diminuirsi, poichè con le stesse terre meglio coltivate e concimate si avrebbe un prodotto eguale al doppio o triplo de' terreni mal coltivati e non concimati: cioè cento moggia di campo concimato e ben coltivato darebbe quanto due o trecento mal coltivati e senza ingrassi. Questo risparmio produrrebbe i seguenti vantaggi.

A. Riduzione di lavori faticosi, e con ciò non solo le braccia specialmente ove ne mancano potrebbero addirsi ad arti, e ad altre occupazioni utili; ma anche i prodotti potrebbero spacciarsi a minor prezzo per la minor fatica posta nell' ottenerli, e quindi più facilmente porli in commercio ed in concorrenza con altri simili prodotti di altre contrade.

B. Le terre risparmiate ridur si potrebbero a pascoli artificiali per lo mantenimento delle greggi nelle stalle invernali e per lo foraggio di buona parte dell' anno, e con ciò si avrebbe aumento di ricchezza per avere con le stesse terre più prodotti.

C. Dando a coltura meno estensione di terreni si migliorerebbe la scienza agricola, e con più attenzione di quella che ora si pratica sarebbero tali terre tenute, per la massima già det-

tata dal georgico latino, che è vera sotto tutti gli aspetti:

Laudato ingentia rura, exicuum colito.

2.° D' altronde le greggi potrebbero aumentare e migliorare.

A. Perchè i terreni ora addetti a pascolo aumenterebbero non solo, ma anche come a tutti è noto quelle terre che sarebbero addette a prati artificiali perchè possono dare una pastura al gregge al di là di venti volte più dell' erbe spontanee sulla stessa estensione, l' aumento non dovrebbe calcolarsi in ragione dell' estensione lasciata dai campi coltivati, ma in ragione del prodotto più di venti volte aumentato, lo che è lo stesso che le greggi potrebbero crescere in tal proporzione.

B. Non si lascerebbe il gregge in balia delle stagioni, delle siccità autunnali, de' freddi rigorosi, i quali diminuendo l' erbe spontanee ed il pascolo fan perire col sistema di adesso tanto bestiame. Sicuri della pastura invernale, i rischi ed i pericoli diminuirebbero, e con ciò si assicurerebbe al proprietario puranche un utile che ora è tanto dubbio ed incerto.

C. Le razze nelle stalle e con certa pastura potrebbero migliorarsi e perchè più facili ad invigilarsi dal padrone, e perchè riparato dai rigori tutti dell' atmosfera il gregge s' ingentili-

sce e si ripara da tante malattie, che contrae col soverchio freddo o caldo.

D. Il prodotto si aumenterebbe, poichè stando accosto ai terreni coltivati gli escrementi tutti del gregge sarebbero richiesti, e questa parte profitterebbe una ricchezza dippiù, che adesso con tanto danno dell' agricoltura o non si ha o poco se ne ricava, e pure tal ricchezza sola basterebbe a mantenere il bestiame nelle stalle invernali, giusta i calcoli fatti dal lodato conte Dandolo.

Ma è così facile questa associazione, è egli possibile ritirare il gregge accosto i terreni coltivati? Facile e possibile assai è la cosa se con occhio prevenuto non si guardi, e se tanti superstiziosi malintesi pregiudizj si abbandoneranno: pregiudizj che degradano l' umano intendimento, e più che mai degradano noi Italiani a cui il cielo concesse tutti gli elementi propizj ed un sentire perfetto ed energico. A sbarbare questi basterebbe il solo vedere che cavalli bovi pecore majali e tanti alti domestici animali si tengono soli o a piccioli branchi nelle stalle e ne' campi, e questi vivono, si alimentano bene, crescono in leggiadria e bellezza e formano la piccola economia di più famiglie; perciò facile e possibile è questa associazione e proverò tal cosa con pratica dimostrazione, facendone l' oggetto della seconda parte di questo discorso.

SUI RECIPROCI SOCCORSI

CHE PRESTAR SI POSSONO LA PASTORIZIA E L' AGRICOLTURA

NEL PRINCIPATO ULTRA

PARTE SECONDA.

Non è per la sola sua felice posizione che quella terra chiamata di Lavoro o Campania che giace al dorso del Partenio, e che sol quel monte colle sue diramazioni da noi divide, è tanto ferace e fruttifera, ma il più dipende dall' esser per invecchiate abitudini il centro di tutto il bestiame pecorino delle vicine provincie ne' tempi d' inverno. Tante greggi che colà si riuniscono per avere uu pascolo fresco ed artificiale nell' inverno, e per tenerle vaganti in un clima meno rigido delle montagne o de' ripiani fra questi situati, ci danno un esempio pratico del come si puote in tutt' i luoghi aver associata la pastorizia all' agricoltura ed in qual modo associazione siffatta ristabilisca la fertilità del suolo ed arricchisca il coltivatore de' campi. Ciocchè colà avviene

stabilir si potrebbe con metodi più esatti in tutte le terre coltivate ed in tutt' i luoghi, e così non solo si fertilizzerebbero egualmente varie contrade, ma anche tolto quel, così a dirsi, esclusivo dritto alla Campania di aver le greggi nell' inverno, si potrebbero aumentar le stesse, e non soffrire dai pastori quegli enormi esiti che ciascun anno prodigar debbono ai proprietarî di tal privilegiata ragione per aver pascoli freschi, esiti resi esorbitanti per aumentarsi oltre misura il prezzo de' prati artificiali, giacchè le greggi che richiedono sono superiori alle terre addette al pascolo, e la concorrenza della richiesta fa crescerne più il prezzo specialmente in proporzione della rigidezza e della lunghezza dell' inverno.

Ma se l' associazione succederebbe in tutt' i luoghi, l' aumento del bestiame non toglierebbe alla Campagnia di aver nell' inverno greggi, ma non pretenderebbe questa dai pastori que' sagrificj che ora vuole per lo bisogno in cui si vedono de' suoi artificiali pascoli, poichè ove molto chiederebbe allontanar vedrebbe la richiesta. In tal modo il pascolo jemale della Campania si renderebbe meno costoso e più profittevole alla pastorizia, e questa sarebbe libera e non come adesso necessitata a correr tutta su terreni che non possono offrire a tutto il gregge alimento, cosichè o parte muore per inedia, o si costosa

è l' esistenza del gregge colà, che lo speculatore non trova il suo interesse ad aumentare la pastorizia.

Ecco qual metodo si serba nella Campania. Tutto il gregge delle province limitrofe che veggono essere il clima di quel luogo meno rigido de' paesi ove sono, accorrono verso il fine dell' autunno in varii punti di quella contrada. Quinvi trovano de' pascoli artificiali teneri che sono stati seminati per lo più ne' principî di Agosto sulle stoppie de' cereali, e quivi a caro prezzo comprano questi pascoli pel loro gregge. Il fine percui colà accorrono è perchè

1.° Stimano che il loro gregge non possa o non sappia vivere con altri mezzi che con erbaggi freschi non secchi.

2.° Stimano che l' erbaggio fresco faccia produrre più latte.

3.° Stimano che i freddi di quel paese siano meno rigidi e quindi meno fatali alle greggi.

4.° Stimano che possano rivalersi della spesa maggiore con vendere gli escrementi delle notti, dette *cute*, ai proprietarj di quei terreni che ne hanno conosciuta tutta l' utilità.

Con questo metodo la Campania ha avuto il piacere di veder associata la pastorizia alla sua

bella agricoltura quasi per inveterata pratica, e ricava tutti gli utili di una tal associazione, perchè

1.° Essa così trova a vendere a caro prezzo quel pascolo artificiale che pose ne'suoi campi allorchè ne aveva già ricavato il ricolto, lo vende tenero ed appena avvanzato poco sul suolo, e questo è un prodotto dippiù delle sue terre, prodotto che non avrebbe se le greggi non vi fossero.

2.° Nell' atto che vende così cari i suoi pascoli, trova a sua disposizione quel concime che deve restituire la fertilità ai campi a mite prezzo, perchè i propietarj delle greggi, lontani da proprî paesi ove hanno poderi debbono a qualunque prezzo spacciare gli escrementi del loro bestiame, perchè se ciò non facessero diminuirebbero un provento, e del concime non avrebbero che farne.

Così l' agricoltura della Campania per le molte richieste de' suoi pascoli profitta assai nel venderli; per le molte offerte del concime l' ha a basso prezzo; e perciò i campi di quella contrada per questi perenni beneficî danno il doppio o triplo di rendita di tutte le altre terre, cosa che non avrebbero se la pastorizia non li favorisse, poichè appoco appoco la terra senza concimarsi si sfrutterebbe, il pascolo non sarebbe richiesto, e mentre da una parte mancherebbe il lucro di quest' ultimo prodotto, la mancata fertilità diminuirebbe la rendita.

Ciocchè avviene in Terra di Lavoro posso ben dire che con sistemi più esatti applicar si puote in tutt' i luoghi.

Io non vi parlo delle Puglie ove esistono anche greggi d' inverno, contrade che, per non far associare l' agricoltura e la pastorizia, poco ricavano dai terreni posti in parallello con quei della Campania, ove se si addicessero a pascoli artificiali tutti quei terreni che tengonsi in riposo dopo averne ricavata la messe, alimentar potrebbero cento volte più di bestiame che non ne hanno adesso; ma adatto le mie osservazioni a questa provincia, e più di tutto ai due distretti di Ariano e S. Angelo de' Lombardi, che giacciono fra le Valli del Calore e dell' Ofanto, e tanti estesi ed aprici terreni possedono. Se la nostra Provincia si convincesse che nell' Austria, nella Polonia, in tutta la Germania, nell' Inghilterra e nella Svezia luoghi freddissimi ove non ci è una Campania ove mandar le greggi d' inverno, nè posson avere un filo d' erba verde in tale stagione attese le alte nevi, pur si mantengono infinite greggi, son certo che si allontanerebbe quell' infausto e dannoso pregiudizio di giudicare che il bestiame non può tenersi nella nostra provincia nell' inverno, perchè un pò più fredda della Puglia e della Campania, e che dia latte meno abbondante. Anche cotesti paesi non riparati dai monti hanno inverni forse più rigidi di noi, ed allora la mortalità si fa sentire

e distrugge buona parte delle greggi. Quindi presso noi stabilir si dovrebbe un metodo che sia tra quello usato ne' luoghi freddi e nelle due cennate contrade ad evitare i mali che son soliti in queste succedere ed a fornire alle greggi quanto di tenero e verde può ottenersi sotto un clima assai meno rigido del Nord Europeo.

Il metodo adunque che credo facile a poter ottener l' intento, ed eviti i mali delle Puglie e della Campania, sarebbe che in tutt' i luoghi specialmente de' due distretti ove sono estesi terreni coltivabili, accosto a questi si fissassero degli ovili invernali cioè stalle capaci a contenere quel gregge che si stima avere. Colà dovrebbe tenersi il bestiame e specialmente le pecore per tutt' i mesi dell' inverno che sogliono ora passare nelle due indicate contrade, e dopo tali mesi farle passare su' i nostri Appennini come attualmente si usa: ove poi non vi sono estese terre, come per esempio in Avellino, le greggi tener si potrebbero d' inverno a piccoli branchi nelle case rurali, per poi in maggio riunirli sotto un solo pastore e mandarli a pascolar sui monti. Questo procedere porterebbe il vantaggio dell' associazione de' due fonti di produzione, mentre quattro o cinque mesi d' inverno il bestiame starebbe nell' ovile riparato da tutt' i mali che il freddo e l' intemperie della stagione potrebbe arrecargli.

In questi mesi dell' inverno, come praticano i popoli del Nord, si dovrebbe dar per alimento pastura secca: tali sono fieno foglie di alberi fusti e spoglie di formentone, paglia ed ove mancasse altro patate segale e simil frumento. Nei tempi che si accostano alla primavera, essendo i pascoli che alternar si dovrebbero presso di noi (come in più luoghi or si fa) sui campi coltivati quasi eguali per vegetazione a quelli che si danno nella Campania in Decembre o Gennajo, il gregge potrebbe trattarsi in quest' epoca come colà si fa a pastura fresca e ritirarlo verso sera nell' ovile. Con questo metodo osserva ognuno che il gregge avrebbe un sicuro alimento, e pascoli anche verdi se si vogliono, un poco più tardi si, ma meno dispendiosi di quelli della Campania.

Ma qual enorme spesa seco porterebbe tal novello sistema? Quanto mai divorerebbero le greggi d' inverno se si volesse dar per pastura fieno patate segale ed altro frumento? Meno di quello che divorano col metodo attuale e con meno probabilità di perdita, con meno dispendio di gite e ritorni; con più sorveglianza dei proprietarj, lo che importerebbe con più profitto ed eccomi a provarlo.

I Lord del comitato di commercio del Consiglio privato di S. M. Brittannica desiderando

procurarsi l' informazioni più esatte intorno a tutto ciò che poteva aver rapporto all' introduzione de' grani stranieri in quel Regno incaricarono Guglielmo Jacob agronomo ed economista illuminatissimo di percorrere varie contrade di Europa, e fra gli altri incarichi che a lui diedero con l' istruzione del 25 Giugno 1825 vi fu questa. » Il comitato desidererebbe sapere quale è il consumo delle carni nelle contrade che voi trascorrerete proporzionatamente alla nutrizione vegetabile, ed anche se la quantità del bestiame sia tanto grande da poter bastare a ristabilire con gl' ingrassi la fertilità del suolo » Il dotto Jacob fece varie osservazioni e fra le altre vi fu la seguente. Cita egli che in Polonia trovò un assai ricco propietario possessore di 26 mila acri di terreni di cui un terzo solo conteneva boschi. Questi ci dice dopo la depreziazione de' grani non ne ha quasi più seminati rivolgendo piuttosto il suo in pegno verso la produzione delle lane fine. Egli possiede attualmente (1825) un gregge di ben tredicimila pecore che nutrisce ne' cinque mesi d' inverno esclusivamente di grani e specialmente di segala. Dà egli una libra di grano per ogni pecora in ogni giorno che stima equivalente al nutrimento di tre libre di fieno ed invece di vendere i grani il suddetto propietario li compra.

Secondo il dotto economistà Iacob quel proprietario nella Polonia paese freddo nutriva

esclusivamente di grano il suo gregge per gli cinque mesi d' inverno e le sue speculazioni andavano bene. Equalmente e per più pochi mesi nutrir si potrebbero nel modo stesso le nostre pecore, mentre una libra di frumento, e cattivo frumento qual' è la segala può costare meno di un grano della nostra moneta centesima parte di un ducato. Posto questo metodo e non altro, mentre fieno paglia foglie fusti e spoglie di formentone patate ed altro potrebbero con meno spesa del frumento surrogarsi benissimo; pure il mantenimento de' mesi jemali sarebbe sempre inferiore a quella che si sostiene in Terra di Lavoro e con tutt' i vantaggi che or ora vi andrò ad indicare. Or se si alternasse secoudo ho detto questa pastura coi pascoli artificiali ne' mesi prossimi alla primavera si avrebbero i segnenti altri vantaggi.

1.° La pastura essendo assicurata non vi sarebbe probabilità di perdita del gregge a causa di mancanza di alimento.

2.° La pastura dandosi nelle stalle riparate dall' intemperie vi è pochissima probabilità di perdita per tali cause.

3.° La pastura essendo perlopiù farinacea sarebbe più produttiva di latte e di lana, e quindi più profittevole per l' alimento de' parti e per la bontà del cacio e della lana stessa.

4.° Essendo le greggi nelle stalle prossime ai terreni coltivati, il concime potrebbe vendersi con profitto, e qualora si volessero stercorare i campi come nella Campania, la metà o il terzo della pastura sicuramente si pagherebbe con tal prodotto.

Io ho creduto attenermi ad un solo esempio rapportato da Jacob; ma si dimandi a tutt'i pastori dell' Europa oltre le Alpi come mantengono le loro greggi e con quanta economia, e si vedrà che il calcolo sopra fatto è superiore a quello che effettivamente può consumarsi, specialmente presso noi ove la bontà del clima offre gran parte dell' inverno senza nevi, e che da' principj di Febrajo già i pascoli artificiali son grandetti piucchè non sono di Decembre quei della Campania; perciò la pastura nelle stalle si limiterebbe a due o tre mesi, e si potrebbe in questo frattempo consumar paglia fusti spoglie ed altrettali cose che ora o restano inutili o si vendono a prezzo vilissimo, e così si darebbe più valore a queste cose ed ai nostri pascoli artficiali, e quindi oltre il gregge si creerebbe una novella ricchezza con trarre un valor maggiore da oggetti quasi inutili.

Per la mia professione mi son trovato in grado di conoscere che una buona parte di terreni della nostra provincia sebbene fertili dan po-

chissimo profitto ai proprietarj e son difficili ad alienarsi, cosichè è picciolo il lor valore permutativo, e ciò perchè non è associata la pastorizia all' agricoltura nel modo come vi ho detto. Difatti i beni del Barone di Monteverde consistenti in ottime tenute sui confini della nostra provincia, essendosi venduti all' incanto per espropriazione forzata a bassissimo prezzo non trovarono oblatori. Qnal avvilimento ! ! ! I campi Ferentini, quella fertile ed ampia contrada poco discosta da S. Angelo de' Lombardi, ove i Romani mandarono ad abitare tante migliaja di Liguri Apuani esposti egualmente venali a danno del Principe di S. Angelo Imperiale a prezzo forse meno di quelli di Monteverde, non si rinvenne equalmente un compratore. Qual decadenza, quali sventure per campi tanto feraci ! ! !

Vi ho detta la facilità e possibilità di associare con gran profitto questi due gemelli fonti di produzione, pastorizia ed agricoltura, per quanto un discorso con la sua brevità deve contenere. Più prove e maggiori cose avrei detto se il tempo ne avessi avuto, e la circostanza lo permetteva, chè grande utile importante ne è l'argomento. Esso, come dissi, interessa tutto il Regno e la nostra provincia in ispecialità, che limitar deve le sue produzioni a quelle che può un suolo che dista dal mare e montuoso qual è offrire : perciò il mio zelo, Rispettabili Socj,

scuserete se con efficacia inculco a nulla tralasciare onde, chi può, metta in esecuzione queste qualunque siano mie osservazioni che credo aver dimostrato essere vere in teorica ed in pratica. Mi riserbo solo altra volta, ed allorchè ne avrò l' agio, di parlarvi del bestiame nocivo all' agricoltura e che pel bene del nostro paese dovrebbe esterminarsi o ridursi sui terreni ove non può danneggiare, quali son le capre: per ora accogliete le cose dette, e chi umilmente l' ha esposte compatite.

FINE.